

OSSERVATORIO CITTADINO

SPAZIO DI COMMENTO & CONFRONTO

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE, RIFLESSIONE ED APPROFONDIMENTI

NUMERO 01 ANNO XVIII

18 GENNAIO 2026



ALLARME POLVERI SOTTILI

Sforato più volte il limite a tutela della salute



PRIMO PIANO

Alla Maddalena un polo oncologico
Approvato l'ordine del giorno
dell'On. Graziano



PRIMO PIANO

Sos Impresa all'"Andreozzi"
Lezione antiracket e antiusura

ALL'INTERNO

TRENTOLA DUCENTA

Mario Tinelli Campione
italiano di Judo. Il "nipote
d'arte" si impone ad Ostia

GRICIGNANO D'AVERSA

NO biodigestore. Attesa per
l'esito del ricorso. Il contenzioso
entra in una fase decisiva

SOCIETÀ

La Pellicceria Elegance
completa 10 anni. Un traguardo
per i titolari da 40 anni nel
settore

NUOVO CENTRO DI RADIOLOGIA AVANZATA

che combina tecnologia di ultima generazione
e professionalità per offrire servizi diagnostici di alta qualità.
Per risultati ancora più sicuri e affidabili



RISONANZA MAGNETICA APERTA

PASTEUR

diagnostica per immagini

📞 081 2132967 📞 375 8640912

via Carlo Pezone - Parete



www.cdpasteur.it

OSSERVATORI CITTADINO

SPAZIO DI COMMENTO & CONFRONTO

IN QUESTO NUMERO



PRIMO PIANO 14

Separazione carriere. Intervista a Felice Belluomo

AVERSA 17

La notte del "Cirillo".
Un successo tra arte e emozioni

AVERSA 19

Di Palma (di) nuovo assessore.
Confermato all'urbanistica
dopo il rimpasto

STUDIO LEGALE MIRANTI
Patrocinante in Cassazione



STUDIO LEGALE CIVILE

Avv. Guglielmo Miranti
PREVIDENZIALISTA

**INVALIDITÀ CIVILE E ORDINARIA
INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO
INDENNITÀ DI FREQUENZA SCOLASTICA
CECITÀ - SORDITÀ - HANDICAP L. 104/92**

Via Altavilla, 93 - AVERSA (CE) - tel. e fax: 081 8147443

Via Michelangelo, 26 - AVERSA (CE)

e-mail: avv.guglielmomiranti@libero.it - Pec: avv.guglielmomiranti@legalmail.it

Comfort e relax: il divano Ginza

Ginza è un sistema di divani dalle forme sinuose e sensuali.

Design: Bernhardt & Vella



calligaris
STORE AVERSA

Via Torrebianca, 27 - Aversa (CE) - 0814242278 - calligarisaversa@gmail.com



LA COSCIENZA SILENZIATA COME UN GRUPPO WHATSAPP: È IL MOMENTO DI RIATTIVARE LE NOTIFICHE

Non usiamo certo una metafora se diciamo che quest'anno è iniziato col botto. Certo, in buona parte del mondo, di botti se ne sentono da un bel po' di tempo ma ormai avevamo abituato l'orecchio a quel tipo di frastuono e quasi lo avevamo assimilato come rumore bianco di sottofondo alle nostre giornate grigie. Certo è che, ovunque ci si trovi, oggi, nel mondo, si sentono – in lontananza o a un tiro di schioppo- rumori di guerra. L'aria che tira non è per niente pacifica e, sebbene anestetizzati da casi di gossip succulenti come i discutibili casting per prendere parte a un reality simbolo di decadenza e scempio, a qualcuno ancora prude la coscienza sepolta sotto strati di "è cos'è niente".

Il punto è che spesso confondiamo la coscienza col bisogno di esprimere un'opinione, anche se non è richiesta, anche se non è fondata, anche se non è intelligente. Fa tutto parte un po' del gioco di apparenze a cui ci hanno abituati i social: se non lo condividi non è successo, se non posti non esisti, se non parli non hai un'idea. Fosse pure un'idea sbagliata ma come osi tenerla per te? E allora via: oltre il trionfo di botti che ci siamo sorbiti anche questo Capodanno, oltre i fischi di granate che migliaia di civili sentono a tutte le ore del giorno e della notte, oltre tutte le promesse infondate che ci permettono di sopravvivere nella società, ci dobbiamo sorbire pure le ennesime oscenità di politica internazionale proferite con la stessa leggerezza con cui i bambini imparaVAno le poesie di Natale (ho usato l'imperfetto apposta, ora non le imparano più!).

La coscienza e la contezza di poterle definire oscenità

derivano dallo studio della materia, dalla conoscenza approfondita di chi le situazioni le vive e le racconta, dalla capacità di lasciare uno spiraglio aperto per il confronto e la totale assenza di giudizio a priori verso qualunque circostanza di politica estera, interna, locale e domestica. In sintesi, la domanda da porsi prima di sparare l'ennesimo missile deficiente? "Ma io, ne so davvero qualcosa?". Potremmo cominciare col chiederci dove si trova il Venezuela? Quali sono i governi che si sono susseguiti negli ultimi decenni e in che modalità si sono avvicendati? Potremmo chiederci magari, perché dal 1979 la Repubblica Islamica dell'Iran si chiama così e cosa sono gli ayatollah, senza storpiarne la pronuncia o utilizzare il termine per appellare i nostri amici con la rigogliosa barba canuta. Ci farebbe davvero bene, non dico metterci a studiare, ma quantomeno mollare 'ste schifezze di informazioni sommarie, frammentarie, tendenziose, populiste e qualunque cui siamo avulsi scrollando le bacheche dei social. Il mondo là fuori è una pletora di eventi che, a guardarli in maniera nemmeno tanto pignola, si ripetono costantemente. E la ripetizione avviene per gradi, quasi in maniera impercettibile: tutto accade e riaccade seguendo dei cicli che sono tipici del genere umano. La nostra coscienza, quella vera, ne riconosce i segnali e si rifiuta di silenziarli come noi silenziamo le notifiche dei gruppi whatsapp.

Facciamo che quest'anno ascoltiamo un po' di più? Guardiamo un po' di più? Ci concentriamo un po' di più? E parliamo un po' di meno. Non il silenzio delle coscienze ma quello dei giudizi estemporanei, fintamente preparati, profondamente ignoranti.

anche online
osservatoriocittadino.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Margherita Sarno

REDAZIONE
Via Costantinopoli, 79
81031 Aversa (CE)

EDITORE
Associazione
Osservatorio Cittadino 2.0

INFO E CONTATTI REDAZIONE
redazione@osservatoriocittadino.it
www.osservatoriocittadino.it
facebook.com/osservatorio.cittadino

GRAFICA ED IMPAGINAZIONE

GR® STUDIO
CREATIVO

web site: grstudio.agency

CAPOREDATTORE
Angelo Cirillo

STAMPA
Studio W Srl



PACIELLO

PROGETTAZIONE VETRI



dal 1992
Orgogliosi di Servirvi



LE NOSTRE REALIZZAZIONI

BALAUSTRÉ - PENSILINEE - BLINDATI - VETRATE SCORREVOLI TEMPERATE CON STAMPA DIGITALE - DECORI SABBIATI
DECORI LACCATI - PORTE SCORREVOLI e/o BATTENTI CON IMBOTTI RASO A MURO DI ULTIMA GENERAZIONE
SCALE IN VETRO - ACCIAIO INOX - RIVESTIMENTI PEDATE e ALZATE CON CRISTALLO EXTRACHIARO ANTISCIVOLO
ANTIGRAFFI - LACCATI - PIANI PER TOP CUCINA LACCATO AUTOPULENTE - SCHIENALI PER CUCINE
BOX DOCCIA CON CRISTALLO EXTRACHIARO TEMPERATO CON ANGOLI 45°



OXIDAL

manusa

LOGLI

madras

Color - Spray

ICA



Sede & Show Room:

Via Larga Lotto 1.15 zona PIP-Trentola Ducenta
Tel. 081. 812 11 23 - Fax. 081. 814 99 06
info@luigipaciello.it - progettazione@luigipaciello.it

Ente certificato dalla Regione Campania
MAESTRO ARTIGIANO

visita il nostro sito: www.luigipaciello.it



L'UNIONE EUROPEA APPROVA L'ACCORDO CON IL MERCOSUR

Dopo mesi di trattative, è stato decisivo il voto favorevole dell'Italia

Nelle scorse settimane il Consiglio dell'Unione Europea, l'organo deputato a esercitare il potere legislativo congiuntamente al Parlamento Europeo, ha approvato l'accordo di libero scambio con il Mercosur, un'organizzazione economica regionale di cui sono membri Argentina, Bolivia, Brasile, Paraguay e Uruguay. L'accordo ha fatto seguito a settimane di tensione poiché è stato il risultato di complessi negoziati per avere la certezza che l'accordo fosse sostenuto da abbastanza stati membri.

Una volta firmato il testo definitivo dovrà essere confermato dal voto finale del Parlamento Europeo, dove esiste una maggioranza che dovrebbe sostenerlo, ma di cui fanno parte diversi europarlamentari che potrebbero anche decidere di votare contro.

L'accordo è arrivato dopo oltre vent'anni di negoziati e un anno di resistenze da parte di alcuni stati membri, che temono che l'accordo possa danneggiare i propri settori agricoli: questi paesi sono la Francia, la Polonia, l'Austria, l'Irlanda e l'Ungheria, che hanno votato contro, e il Belgio, che si è invece astenuto. Tuttavia i loro voti non sono stati sufficienti ad arenare le trattative.

Secondo il diritto dell'Unione Europea, infatti, la mōzione infatti aveva bisogno di essere approvata da almeno 15 paesi che rappresentassero almeno il 65% della popolazione europea ed è passata anche grazie al voto favorevole dell'Italia, uno dei paesi che finora si erano mostrati più ostili al negoziato. Fino a ora il peso politico e demografico della Francia e dell'Italia aveva impedito lo svolgimento del voto, ma l'Italia ha cambiato posizione nelle ultime settimane dopo aver ottenuto concessioni aggiuntive da parte di Ursula von der Leyen.

Queste concessioni sono essenzialmente due: la prima è l'inserimento nell'accordo di una serie di clausole di salvaguardia aggiuntive che dovrebbero tutelare gli imprenditori europei. Gli agricoltori e gli allevatori europei, infatti, sono in parte contrari all'accordo perché sostengono che soprattutto nel settore della carne i paesi del Mercosur potrebbero applicare una concorrenza sleale, dal momento che possono produrla a prezzi

più bassi dato che non sono vincolati ai rigidi standard sanitari e ambientali dell'Unione.

Per evitare questa possibilità, queste clausole, che comunque devono essere ancora approvate dal Parlamento Europeo, prevedono che la Commissione Europea possa aprire delle indagini e nel caso intervenire sul mercato europeo se la rimozione dei dazi sui prodotti importati dai paesi del Mercosur impatterà in modo significativo gli imprenditori europei. In pratica, la Commissione dovrà intervenire se nell'arco di tre anni le importazioni di alcuni prodotti definiti sensibili, come la carne, aumenteranno del 5% e se i loro prezzi sul mercato europeo scenderanno della stessa percentuale. La soglia del 5% è stata richiesta dai paesi contrari all'accordo, fra cui al tempo anche l'Italia, contro il 10% proposto dalla Commissione.

La seconda concessione è meno specifica e sarà oggetto di altri negoziati, ma è stata quella determinante a far cambiare posizione all'Italia: von der Leyen ha promesso una maggiore flessibilità nell'utilizzo dei fondi europei per l'agricoltura nel setteennato 2028-2035, con la possibilità di garantire al settore maggiori risorse a discapito di altri comparti. Nella pratica, si tratterebbe di una modifica del regolamento di erogazione dei fondi della Politica Agricola Comune, una delle voci più importanti del bilancio europeo.

La proposta di von der Leyen stabilisce infatti che tutti i 293,7 miliardi di euro destinati alla Politica Agricola Comune possano essere spesi subito, a partire dal primo anno del prossimo ciclo di bilancio setteennale 2028-2035, senza attendere le revisioni di metà mandato, al 2032, quando una parte delle risorse accantonate del bilancio viene sbloccata solo a certe condizioni, e redistribuita tra i vari settori. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha rivendicato questo successo e lo stesso ha fatto il presidente francese Emmanuel Macron, che però poi a differenza di Meloni aveva mantenuto la sua contrarietà. L'accordo è stato approvato mentre in diverse città europee negli ultimi giorni si sono svolte delle proteste degli agricoltori, tra cui anche a Milano.



TERRA DI LAVORO
S. VINCENZO DE' PAOLI
GRUPPO BCC ICCREA

Premiamo Talenti !

VENERDÌ 30 GENNAIO 2026
TEATRO GARIBALDI
SANTA MARIA CAPUA VETERE



**BORSE
DI STUDIO
2025**

RISERVATO AI BORSISTI

16:30 incontro con
Augusto dell'Erba
Presidente Federcasse
Gaia Greco
Presidente BCC LAB

17:30 Saluti
Antonio Mirra
Sindaco di Santa Maria Capua Vetere
Dibattito
Augusto dell'Erba
Presidente Federcasse
Gianfranco Nicoletti
Magnifico Rettore 'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"'
Monica Matano
Direttore Ufficio Scolastico Regionale della Campania
Erri De Luca
Scrittore
Roberto Ricciardi
Presidente BCC Terra di Lavoro
Nando Santonastaso
Moderatore - Giornalista de' Il Mattino

Lectio Magistralis
Erri De Luca
"LA TEORIA DEI GIOCHI"

Consegna Borse di Studio Carlo Romanelli
Premierano i Sindaci e i componenti del CdA BCC Terra di Lavoro

Titty Campanile
Presentatrice - BCC Terra di Lavoro
Proiezione del Doc-Film sulla Generazione Z
"RUMORE BIANCO"
di **Rino Della Corte**



Comune di
Santa Maria Capua Vetere



POLVERI SOTTILI È ALLARME

Gli sforamenti superano di gran lunga i limiti imposti a tutela della salute pubblica.
Teverola e Aversa tra le città più inquinate dell'agro aversano

Se il buongiorno si vede dal mattino, il 2026 si prospetta essere un anno nero per i polmoni della città di Aversa. Mentre i cittadini erano immersi nel clima dei festeggiamenti, l'emergenza smog non ha concesso alcuna tregua e sono allarmanti i dati rilevati dalle centraline Arpac- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania- già nei primissimi giorni di gennaio: ben otto sforamenti dei limiti di PM10, con una media di quasi un superamento al giorno.

Il dato più critico risale proprio al primo gennaio, giorno di Capodanno, quando la concentrazione media giornaliera di polveri sottili ha raggiunto i 67 microgrammi per metro cubo, andando ben oltre la soglia giornaliera di legge fissata a 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ e il valore annuale pari a 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

Non si tratta, purtroppo, di un evento isolato, ma del risultato di una lunga problematica strutturale irrisolta che attanaglia l'intero Agro aversano ormai da anni. Ne è stata l'ultima prova il 2025, conclusosi con un bilancio disastroso per il territorio. Va ricordato, infatti, che la normativa europea ritiene tollerabile superare la soglia critica di polveri sottili per un massimo di 35 giorni all'anno. Un limite che è stato sistematicamente ignorato: l'anno scorso, ad esempio, la città di Aversa ha registrato circa 44 giorni di sforamento totale, violando ampiamente il limite massimo di tolleranza. Ma il problema non si ferma qui. Un quadro più drammatico è emerso anche dalla vicina Teverola, che ha riscontrato risultati preoccupanti con ben 74 giorni di superamento di PM10, più del doppio dei giorni tollerabili, complici l'intenso traffico veicolare e l'inquinante attività della zona industriale.

Di fronte a questi numeri da codice rosso, la neo-assissoressa del Comune di Aversa all'Igiene Urbana, Giulia Lauriello, corre ai ripari annunciando l'adozione di misure urgenti per arginare questo fenomeno. La stra-

tegia dell'amministrazione, ideata con il consigliere De Gaetano, punta su un meccanismo risolutivo "a doppio livello": da una parte, si prevede l'adozione di misure precauzionali basate sul buon senso e sull'educazione civica; dall'altra, interventi d'urgenza pronti a scattare nei momenti critici, come il blocco del traffico per i veicoli più inquinanti e l'abbassamento di uno o due gradi dei riscaldamenti nelle scuole e nei locali pubblici. Il messaggio di Lauriello è chiaro e deciso: non si chiedono sacrifici, ma una stretta alleanza tra le istituzioni e i cittadini per garantire la massima priorità alla qualità dell'aria, intesa come base indiscutibile di una città civile che si rispetti.

Bocciatura totale e dissenso arrivano, invece, dall'opposizione. Il consigliere del PD Mauro Baldascino definisce i dati Arpac "un vero e proprio pugno nello stomaco" e accusa l'amministrazione Matacena di colpevole immobilismo. "Hanno scelto deliberatamente di stare dalla parte del traffico e dello smog, riducendo addirittura la ZTL e non attuando il Piano Traffico di cui abbiamo bisogno", ha attaccato il consigliere, chiedendo con urgenza un Piano d'Azione Locale serio, rifiutando la logica delle semplici ordinanze e delle misure tampone, ritenute ormai insufficienti per rimediare al problema. "Servono scelte coraggiose e permanenti: ne vale della salute dei cittadini", ha ribadito Baldascino.

Ed è proprio l'allarme sanitario, al di là dello scontro politico, a preoccupare la cittadinanza. Secondo l'Istituto Superiore di Sanità, l'esposizione prolungata al PM10 è estremamente dannosa e può causare problemi respiratori e cardiovascolari, colpendo duramente soprattutto le fasce più deboli, tra cui bambini e anziani.

Di fronte a questi rischi, Aversa e i comuni del nostro territorio non possono più aspettare: ogni giorno perso nell'attesa di una soluzione è un giorno in più in cui si respira un'aria malata e l'emergenza, ormai, non ammette più ritardi.



PRODOTTI AL SERVIZIO DEL PULITO..

SCARICA QUI
IL CATALOGO



La soddisfazione dei nostri clienti é la nostra migliore referenza!

Il nostro mercato si articola tanto nel settore pubblico quanto in quello privato (Ospedali, Case di Cura, Ristoranti, Alberghi, Hotel e Distributori Professionali, etc.) con la prerogativa di interfacciarsi ad ogni singolo Cliente con le medesime skills e peculiarità: Qualità, Professionalità e Flessibilità.

Forniamo Macchinari e Prodotti per la pulizia

@clevex_official



LINEA CORTESIA



INSETTICIDA



MACCHINARI



DETERGENTI



081 812 2568



info@clevex.it
www.clevex.it



Str. Consortile, 81030
Area Sviluppo Industriale Teverola CE

LA MADDALENA, POLO ONCOLOGICO PUBBLICO

Approvato l'ordine del giorno dell'On. Graziano

Nella notte tra il 29 e il 30 dicembre appena trascorsi, i gruppi parlamentari hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno a firma dell'Onorevole Stefano Graziano, esponente del PD, nonché noto politico del nostro territorio.

L'ordine del giorno, inizialmente respinto dalla maggioranza, ma successivamente accantonato e poi approvato grazie a un appello in Aula dell'Onorevole Graziano, impegnerà politicamente il Governo a valutare l'adozione di iniziative al fine di finanziare investimenti per istituire un polo oncologico pubblico presso il complesso della "Maddalena" di Aversa.

Abbiamo parlato della proposta e di possibili sviluppi futuri proprio con l'esponente del PD, che ci ha concesso un'intervista.

L'ordine del giorno che ha proposto in Parlamento ha avuto sostegno unanime da tutti i gruppi parlamentari. Che cosa comporta questo risultato?

"Desidero innanzitutto ringraziare tutti coloro che, pur provenendo da posizioni diverse, hanno scelto di sottoscrivere l'ordine del giorno che ho presentato. È un risultato politicamente rilevante, perché dimostra che la proposta ha un carattere serio, concreto e condivisibile. In qualità di deputato di questo territorio, ho ritenuto doveroso portare all'attenzione del Parlamento una questione che riguarda direttamente il diritto alla salute dei cittadini ed è anche per questo che l'iniziativa ha trovato un consenso trasversale a Montecitorio. L'ordine del giorno impegna il Governo a valutare l'adozione di iniziative finalizzate al finanziamento degli investimenti necessari per l'istituzione di un polo oncologico pubblico presso il complesso dell'ex ospedale psichiatrico "Maddalena" di Aversa. Ora è fondamentale che le istituzioni governative facciano la loro parte affinché questo percorso possa tradursi in un risultato concreto per la nostra comunità e per l'intero territorio".

Ammesso che a livello centrale ci sia la volontà politica di realizzare quest'opera, quando crede che potremmo vedere degli sviluppi concreti?

"Non è semplice indicare tempi certi. Non sono abituato a fare promesse o annunci se non quando ci sono le condizioni per sostenerli. Ciò che conta è che esista una volontà politica definita, perché solo su quella base è possibile individuare i finanziamenti e costruire un percorso attuabile. Da parte mia seguirò questo processo passo dopo passo, lavorando affinché l'ex Maddalena diventi un polo oncologico capace di offrire cure e attività di ricerca a beneficio di Aversa, dell'area circostante e dell'intero territorio della Terra dei Fuochi".

Realizzare un polo oncologico in un Comune strategico come Aversa sarebbe un risultato importante. A tal pro-



posito, che cosa ne pensa dello spostamento "temporaneo" del reparto di oncologia dal Moscati di Aversa al Melorio di Santa Maria Capua Vetere nonostante gli ingenti fondi per ri- strutturare la struttura? C'è chi teme che non sia temporaneo...

"Non ridurrei il tema al solo spostamento del reparto. La priorità, oggi, è che il servizio di oncologia funzioni e garantisca continuità delle cure ai pazienti, indipendentemente dalla sede in cui viene erogato. Parliamo di una patologia che interessa una parte rilevante della popolazione e che richiede organizzazione e qualità dell'assistenza. Nel merito, però, è necessario chiarire alcuni punti. Sul reparto di oncologia di Aversa sono state stanziate e utilizzate risorse finanziarie

importanti e su questo aspetto è corretto chiedere trasparenza. Occorre sapere in che modo quei fondi sono stati impiegati, quali interventi sono stati realizzati e quali restano da compiere.

Se lo spostamento al Melorio è stato determinato dall'esigenza di riorganizzare il reparto di Aversa, anche in presenza di criticità emerse nel tempo, allora deve essere gestito come una fase transitoria con tempi definiti. Per questo mi attiverò presso gli organi competenti per acquisire elementi certi sui lavori, sui tempi e sulle decisioni assunte, così da verificare che le scelte organizzative siano coerenti con l'obiettivo di garantire un servizio oncologico stabile ed efficace sul territorio".

Che cosa possono fare le istituzioni centrali, in sinergia con gli enti locali, per il nostro territorio? In quest'ultima fase della legislatura su quali temi che possono avere rilevanza locale si concentrerà maggiormente?

"La sanità resta il perno attorno al quale ruota ogni politica pubblica credibile. Allo stesso tempo, il quadro ambientale di questi territori impone un cambio di scala nell'azione istituzionale. Le rilevazioni dell'Arpac, in particolare nell'area dell'agro aversano, restituiscano un livello di pressione ambientale che non può essere affrontato con approssimazione o superficialità. Da qui discende un'esigenza di metodo. Sul piano nazionale è necessario concentrare strumenti finanziari e normativi nelle aree che presentano le maggiori criticità ambientali. Sul piano regionale occorre una programmazione integrata che metta in relazione ambiente, salute e pianificazione territoriale, coinvolgendo i Comuni, ciascuno per le proprie competenze e responsabilità. In questo contesto, la riforestazione – a mio avviso – rappresenta una misura di riequilibrio ambientale necessaria e coerente, fondata su evidenze tecnico-scientifiche e capace di produrre effetti misurabili nel medio periodo. Accanto a questo va rafforzata l'architettura dei servizi rivolti alle fragilità. L'autismo e il supporto psicologico, ambiti sui quali ho presentato proposte di legge, rappresentano una necessità concreta per le famiglie e per la popolazione più fragile".



SCARAMANTICA

COLLECTION

DIMMI BUONA FORTUNA SENZA DIRMI BUONA FORTUNA

Si dice che un portafortuna "funziona" solo se regalato e ben nascosto, motivo per il quale il cornetto (rigorosamente rosso e di corallo!) è posizionato all'interno del fermaglio della penna, un vero e proprio "secrétaire" nel quale si custodisce un piccolo segreto... basta svitare la sferetta inferiore...et voilà! Il cornetto è tra le vostre mani.

MARLEN
ITALY
Il piacere di leggere e scrivere nel tempo...

LINEA MARLEN 545
Via Fratelli Cervi 33 - 81030 Sant'Arpino (Ce)
Tel. 081 8916829 Fax: 081 5012505
web: www.marlenpens.com
mail: marlen@marlenpens.com
Instagram: [marlenpens_official](https://www.instagram.com/marlenpens_official)
facebook: [marlenitalia](https://www.facebook.com/marlenitalia)

LICENZIATARIO UFFICIALE DEI MARCHI



SOS IMPRESA DIALOGA CON GLI STUDENTI

In occasione della Giornata Nazionale antiracket e antiusura, l'associazione incontra gli alunni dell'“Andreozzi”, diretta dalla prof. Anna Lisa Marinelli

Presso l'istituto tecnico “Carlo Andreozzi” di Aversa si è tenuto un incontro con gli studenti realizzato da “Sos Impresa – Rete per la Legalità Caserta” in occasione della Giornata Nazionale Antiracket e Antiusura. L'incontro, voluto dalla dirigente scolastica Anna Lisa Marinelli e rivolto agli alunni delle classi quinte dell'istituto, mira a sensibilizzare le nuove generazioni sui temi dell'usura e del racket, offrendo i giusti strumenti per riconoscerne i danni culturali, sociali ed economici spesso difficilmente arginabili ma sicuramente prevenibili con la giusta informazione.

La scelta della giornata non è stata casuale: il 10 dicembre 1991 l'imprenditore palermitano Libero Grassi pubblicò sul “Giornale della Sicilia” una lettera intitolata “Caro estortore”, in cui si schierava apertamente contro la mafia rifiutandosi di pagare il pizzo a Cosa Nostra. Questo coraggioso atto, che gli costò la vita il 29 agosto dello stesso anno, fu l'inizio di un percorso voluto all'unisono, capace di risvegliare coscienze, segnando un momento di particolare importanza: la collettività capì sinceramente di dover far fronte una volta e per tutte alla violenza mafiosa. “Sos impresa – Rete per la Legalità Caserta”, citando Libero Grassi, sottolinea dunque il bisogno di unione collettivo, in quanto un singolo può accendere sì la miccia della responsabilità, ma ha per forza bisogno degli altri per cambiamenti concreti che possano garantire il rispetto della dignità umana, della libertà e della giustizia che ogni individuo merita.

L'incontro è stato moderato dal giornalista Vincenzo Sagliocco e ha visto l'intervento della dirigente scolastica Anna Lisa Marinelli, che ha sottolineato come questi eventi possano impattare sul futuro dei più giovani i quali, una volta entrati nel mondo del lavoro, possano affrontare con preparazione fenomeni come l'usura e il racket. A seguire, gli interventi dell'avvocato Gianlu-



ca Giordano e di Antonella Schiavone di “Sos impresa – Rete per la Legalità Caserta” che si sono premurati di illustrare meccanismi specifici di usura e racket, fornendo strumenti concreti per riconoscere estorsioni e denunciarle. “Oggi non ci sono scuse per non denunciare”. Questo l'incipit di Gianluca Giordano e di Antonella Schiavone che ha aggiunto: “Ci sono tutti gli strumenti per farlo in ragionevole sicurezza: le istituzioni ci sono, le forze dell'ordine sono al nostro fianco, ci sono le associazioni antiracket che consentono di non rimanere da soli. Una delle cose che devono fare le associazioni è raccontare quello che succede, tenere alta la guardia. Perché quando non ci sono fenomeni eclatanti non vuol dire che la mafia non esiste, anzi. Per loro, per ovvi motivi, è meglio che non si faccia rumore. Quindi quello che bisogna fare, e noi cerchiamo di farlo in collaborazione con le forze dell'ordine e con la magistratura, è cercare di tenere accesi i riflettori sui territori e sulle insidie che in essi si annidano”.

Anche il presidente provinciale di Caserta di “Sos impresa – Rete per la Legalità Caserta” Maurizio Pollini si è pronunciato, affermando che “non dobbiamo più parlare di racket, di usura o di illegalità ma di sviluppo economico pulito. Per farlo, però, serve una cultura diversa: la cultura della legalità” chiudendo infine il discorso con un invito verso i giovani di denunciare sempre.

Tra i presenti all'evento anche le forze dell'ordine con il Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Aversa, Fabrizio Bizzarro e quello della polizia locale, Stefano Guarino, con un contributo da parte di Fabrizio Vitale, marketing manager del Pink House Group, e don Carmine Schiavone, direttore di Caritas Aversa, il cui discorso ha evidenziato la necessità di agire sinergicamente: imprese, istituzioni, Forze dell'ordine, Chiesa e associazioni, per ribadire, ancora una volta, che solo agendo insieme si può dire di no al racket.



REFERENDUM SULLA SEPARAZIONE DELLE CARRIERE

Nell'ambito di una ampia trattazione dell'argomento proponiamo un'intervista all'avvocato Felice Belluomo

Dalla prossima primavera, comunque andrà, nulla sarà più come prima. Il 22 e il 23 marzo i cittadini italiani aventi diritto di voto, come previsto dall'articolo 138 della Costituzione, saranno chiamati a compiere una scelta che cambierà il destino del Paese: confermare o bocciare la riforma costituzionale sulla separazione delle carriere dei magistrati. Modificare la legge fondamentale su cui si basa la convivenza di una comunità è un momento solenne, ma, soprattutto, delicato, perché difficilmente si potrà ritrattare la scelta compiuta dal corpo elettorale. Da qui la necessità di un'attenta riflessione e di una scrupolosa ponderazione di tutti gli interessi in gioco. A tal proposito, a partire da questo numero, Osservatorio Cittadino comincerà a proporre riflessioni, approfondimenti e interviste sulla riforma della giustizia per dare ai nostri lettori tutti gli strumenti necessari per farsi una propria idea e per prepararsi adeguatamente alla tornata referendaria. Oggi dialogheremo con l'avvocato penalista Felice Belluomo, già Presidente della Camera Penale del Tribunale di Napoli Nord e attuale responsabile territoriale per il circondario di Napoli Nord del "Comitato Nazionale Cittadini per il Sì", presieduto dall'onorevole e giornalista Francesca Scopelliti, vedova di Enzo Tortora.

Avvocato, in primavera saremo chiamati a decidere se approvare o meno la riforma costituzionale sulla separazione delle carriere. Qual è la sua posizione al riguardo?

"Dopo venticinque anni di professione, dopo aver seguito tantissimi processi in giro per l'Italia e aver visto carceri e situazioni umane complesse, la mia posizione non può che essere favorevole.

Ci tengo a sottolineare che il mio non è un 'sì' di tipo corporativo né politico, perché questa è una riforma di democrazia: è un voto che ci allinea, come Paese, a tutte le democrazie mondiali e, soprattutto, europee. Il sistema vigente rende l'Italia vicina soltanto alla Turchia,



alla Romania e alla Bulgaria, gli unici tre Paesi che non prevedono quella separazione delle carriere che noi ci apprestiamo sostanzialmente ad approvare".

Quali sono i punti che la convincono di più? Ce ne sono, invece, alcuni che la convincono di meno?

"L'aspetto che mi convince maggiormente è la volontà di evitare, se non una vera e propria vicinanza, quanto meno una familiarità tra il Pubblico Ministero e il giudice. Non dimenticherò mai una scena a cui assistetti:

il Pubblico Ministero entrò direttamente nella Camera di Consiglio dove si trovavano i giudici, per poi uscirne insieme a loro, chiacchierando e sorridendo. L'imputato accanto a me mi chiese: 'Perché il Pubblico Ministero entra e voi no?'. È come se, simbolicamente, l'arbitro andasse a cambiarsi ogni volta nello spogliatoio di una delle due squadre.

Attualmente i magistrati, inquirenti e giudicanti, condividono lo stesso concorso, la stessa formazione, il medesimo percorso di aggiornamento e lo stesso organo di

disciplina – che si occupa anche di trasferimenti, promozioni e controlli – con una percentuale di assoluzioni dalle sanzioni disciplinari pari a circa il 99%.

Con questa riforma si vuole recidere questa eccessiva contiguità e cercare di avere un accusatore che sia autonomo, senza alcuna forma di condizionamento nei confronti di un giudice che deve essere terzo, proprio come l'arbitro in una partita di calcio. Oggi, invece, quell'arbitro frequenta troppo spesso lo spogliatoio della squadra dell'accusa".

Analizzando la riforma, c'è chi la vede come un'evoluzione garantista del nostro sistema, ma c'è anche chi ritiene che sia un primo passo per minare l'indipendenza della magistratura. In qualità di Avvocato, che cosa ne pensa?

"Al contrario, ritengo che rafforzi l'indipendenza del magistrato, inteso come giudice veramente terzo. Tra l'altro, in nessuna norma – e questo è ciò che dico sempre ai rappresentanti dell'ANM o a quella parte politica che dice 'no' a prescindere – viene toccato l'articolo 104

della Costituzione. Anzi, viene ribadito che il Pubblico Ministero è sottoposto soltanto alla legge e autonomo da ogni altro potere, come avviene dal 1948 ad oggi. Non mi risulta che alcun PM, dal dopoguerra a oggi, sia stato sottomesso all'esecutivo, e non esiste un solo articolo di questa riforma che prefiguri tale pericolo: parlarne significa evocare un rischio ipotetico, un retropensiero privo di fondamento normativo.

Il vero problema – ed è il motivo per cui l'ANM, la CGIL e parte della politica si oppongono – è che con questa riforma si vuole combattere il sistema delle correnti che decidono chi deve comandare un tribunale, le assegnazioni e le carriere di questo o quel magistrato. Mi riferisco a quanto è stato disvelato con il caso Palamara. Con il sorteggio, previsto dalla riforma, avremo la possibilità che qualsiasi magistrato possa essere nominato al Consiglio Superiore della Magistratura. È paradossale che magistrati con il potere di privare della libertà personale, di sequestrare patrimoni, di irrogare ergastoli o decidere contenziosi milionari, si dicano poi contrari al sorteggio temendo di 'non essere all'altezza' di sedere al CSM, che è un organo di natura amministrativa e non politica."

Ad oggi in Italia quasi un processo su due si chiude con un'assoluzione. Alla luce di questo dato, la separazione delle carriere sarebbe necessaria per rendere il giudice terzo e imparziale o non serve?

"Il dato citato è un semplice effetto dell'ordinarietà del sistema attuale. Potrei dirle che in molti processi, prima di arrivare a quelle assoluzioni, trascorrono mesi di carcerazione preventiva per 200 o 300 imputati, vittime di una vera e propria 'pesca a strascico'.

Bisogna ricordare che il giudice non è soltanto quello del dibattimento che emette la sentenza, ma anche

il Giudice delle Indagini Preliminari (GIP), chiamato a decidere sulle richieste di misure cautelari avanzate dall'accusa.

Io ritengo che questa riforma, ampliando l'autonomia del giudice rispetto al PM, possa portare anche quest'ultimo a una maggiore responsabilizzazione.

Inoltre, l'articolo 358 del Codice di Procedura Penale – la norma che impone al Pubblico Ministero di ricercare anche elementi a favore dell'indagato – non viene abrogato. Pertanto, il PM dovrà continuare a rispettarlo, agendo in base alla legge, esattamente come fa oggi, anche dopo l'entrata in vigore della riforma".

Oggi in Italia i PM chiedono l'archiviazione per più della metà dei casi. Con la separazione e con il conseguente allontanamento dalla cultura della giurisdizione, c'è il rischio che i PM diventino solo degli accusatori a oltranza per ottenere quante più condanne possibili?

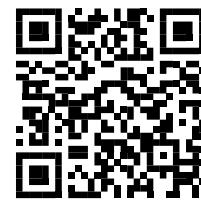
"Non penso che questo possa avvenire. La cultura della giurisdizione non piove dall'alto: o la si possiede e la si coltiva oppure no. Inoltre, essa non è appannaggio esclusivo del giudice o degli avvocati, ma in primis del Pubblico Ministero che, in quanto magistrato, è sottoposto alla legge.

Anche in virtù del già citato articolo 358, con la riforma il PM non si trasformerà in una sorta di 'super poliziotto' impazzito a cui tutto è concesso. Avrà le stesse facoltà di oggi: fare indagini e richiedere attività istruttorie, ma sempre nei limiti stabiliti dalla legge ordinaria.

Non intravedo dunque il rischio di creare degli sceriffi, né tantomeno quello di minare la tenuta democratica del Paese. Non mi risulta, d'altronde, che tali derive si verifichino nel resto dello scenario europeo, dove il sistema della separazione delle carriere è già in vigore".



**Studio Legale
Bracciano & Partners**
Av. Alfonso Bracciano



Tel. 081 19939791 / Cell. 338 3231283

studiolegalebraccianoepartners@gmail.com

pec: alfonso.bracciano@pec.it

www.studiolegalebraccianoepartners.it

Parco Elsa, 5a traversa - Marco Polo, 3 - Teverola (Ce)

UN PUNTO IN PIU PUO FARE LA DIFFERENZA.

Raggiungi la vetta per le GPS 2026!

Master di I e II livello,
corsi di **perfezionamento** annuali
e biennali, competenze **informatiche**
e linguistiche.



LA NOTTE DEL CIRILLO... TRA MAGIA ED EMOZIONE

L'evento si è confermato come uno degli appuntamenti culturali più significativi del territorio, capace di coinvolgere studenti, docenti e comunità

La Notte del Liceo Cirillo si è confermata come uno degli appuntamenti culturali più significativi del territorio, capace di coinvolgere studenti, docenti e comunità in un'esperienza condivisa di valorizzazione del patrimonio classico. Un evento che ha messo in luce l'identità profonda dell'istituto, fondato nel 1863, da sempre orientato alla promozione di una formazione umanistica solida e aperta al dialogo con il presente. Nel corso della serata, gli spazi dell'incantevole chiostro si sono trasformati in luoghi di espressione artistica e culturale, dando vita a un percorso articolato che ha intrecciato linguaggi differenti. Le rappresentazioni teatrali, ispirate a testi della classicità e della contemporaneità, si sono alternate a letture espansive curate dagli studenti, mentre performance creative, coreutiche e musicali hanno arricchito il programma con interpretazioni originali e coinvolgenti. L'evento ha assunto i contorni di una grande iniziativa corale, resa possibile anche grazie al sostegno concreto di numerosi partner del territorio che hanno creduto nel valore del progetto e nella sua ricaduta culturale e sociale. Tra questi: Bayadere scuola di danza, Paxme assistenza domiciliare, Proemotion agenzia eventi, Alumni del liceo Cirillo, Studio Oliva, Sagliano Auto, Paciello Vetreria, Studio AC Female Lead Law Firm, Diana Petroli, Casaviva Design, Maxima Invest, Bag Formazione, Double B Infissi, E. Medi. Cal. C.S., De Paola Farmacia, DG Pitturazione, Il Kuoio, Sannio Laboratorio Analisi, La Bottega di Allegra, Ottica Mattiello, Miroma Ceramiche, Misso Laboratorio, Chiacchio Macchine, Romanelli Store e molti altri. Un contributo fondamentale che ha testimoniato la capacità del liceo di costruire una rete virtuosa tra scuola e realtà produttive e culturali del territorio. A sottolineare l'importanza di questa

sinergia è stata la professoressa Sabrina Romano, vero motore dell'iniziativa, che ha evidenziato come «grazie al contributo dei



17

partner sia stato possibile realizzare una serata capace di celebrare non solo la cultura classica, ma anche il valore della collaborazione tra scuola e territorio». L'evento ha, dunque, rappresentato un ponte simbolico tra scuola e territorio, confermando la centralità del liceo classico come luogo di formazione integrale e di crescita civile. La valorizzazione dei giovani talenti e la capacità di rendere l'antico attuale sono emerse come elementi distintivi di una proposta educativa inclusiva e proiettata verso il futuro. Come ha ricordato la professoressa Romano, «il liceo classico svolge oggi un ruolo essenziale, offrendo una formazione completa che stimola il pensiero critico, la capacità di analisi e la sensibilità culturale. È una scuola che insegna a leggere il passato per interpretare il presente e costruire il futuro. In un'epoca segnata dall'intelligenza artificiale e dall'innovazione tecnologica, la cultura classica rappresenta una bussola etica e umanistica indispensabile per affrontare il cambiamento con consapevolezza». La Notte del Liceo Cirillo ha dimostrato, ancora una volta, come il classico non sia soltanto custode di un'eredità preziosa, ma anche una fonte viva di strumenti formativi fondamentali per la società contemporanea. Rigore nello studio, apertura alla modernità e capacità di dialogo con il presente si intrecciano in un progetto educativo che mira a formare, generazione dopo generazione, menti critiche, consapevoli e radicate in valori solidi, capaci di affrontare le sfide del futuro con responsabilità e visione.





ANTONELLA SCHIAVONE
VESUVIETNA

Angolo Corso Garibaldi-Via Roma 193 - Aversa (CE)

GELATO e YOGURT della tradizione



**MORSI
e SORSI**

**L'originale
CHIOPPO DI MOZZARELLA
D'AVERSA**



Via Roma 193 - Aversa (CE)

URBANISTICA: DI PALMA (DI) NUOVO ASSESSORE

L'assessore Francesco Di Palma, che qualche settimana prima aveva preso il posto del suo predecessore, Orlando De Cristofaro, resiste al rimpasto

Le complicate vicende dell'amministrazione Matacena si sono chiuse alla fine dell'anno appena passato con la nomina di una nuova giunta comunale. "La nuova squadra di governo -ha affermato il Sindaco- nasce dalla volontà di garantire stabilità amministrativa, efficacia dell'azione politica e una gestione responsabile dei settori strategici dell'Ente". Confermato all'Urbanistica, l'assessore Francesco Di Palma, che qualche settimana prima aveva preso il posto del suo predecessore, Orlando De Cristofaro. "Una scelta che guarda lontano", secondo le parole di Matacena, "perché questa delega rappresenta il cuore pulsante dello sviluppo, della vivibilità e dell'identità urbana". Il neo assessore ha accettato di rispondere ad alcune domande riguardo al programma di lavoro futuro.

Assessore, quando prevede di poter iniziare la sua attività a pieno regime?

"La settimana dopo la mia riconferma ho inviato le linee programmatiche al presidente della commissione urbanistica, ora sarà convocata prima una riunione dei capigruppo e poi la commissione. In commissione, insieme alla minoranza, valuteremo le modifiche e gli approfondimenti e poi, all'esito, andremo in consiglio per il completamento dell'iter".

Il settore Urbanistica ha ricevuto negli ultimi tempi molte critiche, tra cui quella di essere preda di immobilismo sin dall'inizio di questa amministrazione. Qual è lo stato delle cose?

"Innanzitutto mi preme ringraziare il Sindaco per la fiducia accordatami e il mio predecessore l'architetto Orlando De Cristofaro per il lavoro svolto. Posso affermare con forza che l'interesse primario di questa amministrazione è la risoluzione dei tanti problemi che ci portiamo dietro ormai da decenni, ovviamente non abbiamo la bacchetta magica, ci vorrà del tempo ma alla lunga i risultati saranno visibili. In merito alle critiche ricevute posso dire che il settore urbanistica è in continuo fermento. Sin dal mio insediamento mi sono confrontato con gli uffici per verificare lo stato dell'arte e posso affermare che tra mille difficoltà, con sole 2 unità operative a disposizione, si sta lavorando assiduamente; basti pensare che arrivano ogni giorno negli uffici



decine di richieste di accesso agli atti, Scia e Cila, alle quali viene dato pronto riscontro e ancora, oltre a tutto questo, da non sottovalutare è il delicato compito delle verifiche all'abusivismo edilizio che ricade sempre sulle poche unità a disposizione dell'ufficio. Dando seguito alle richieste già inviate dall'assessore De Cristofaro, sto compulsando gli uffici preposti per avere un quadro completo sulle pratiche SUE (pratiche edilizie gestite tramite lo Sportello Unico per l'Edilizia n.d.r.)".

Oltre alla questione del piano urbanistico comunale, quali sono i suoi obiettivi a breve e a lungo termine?

"Oltre al PUC tra le priorità vi è la riapertura del Mof, per il quale siamo in dirittura d'arrivo, il mio predecessore ha seguito tutto il percorso dedicando davvero molto impegno; appena insediato, solo da pochissimi giorni, mi sono subito interfacciato con gli uffici ribadendo la priorità della risoluzione del problema, che vede decine di famiglie senza lavoro ormai da anni. Insieme, con la massima collaborazione, abbiamo completato l'iter, ora resta solo l'espletamento della gara di affidamento dei lavori riservata agli uffici competenti, ma vi posso dire che il grosso è stato fatto e garantisco che vigilerò giorno dopo giorno affinché il MOF venga riaperto il prima possibile e finalmente si torni alla normalità. Oltre a questo si sta provvedendo a mettere in sesto tutto il settore SUAP a mezzo i regolamenti già approvati come quello dell'occupazione di suolo pubblico e quelli in itinere come il regolamento per la tutela del centro storico. Si sta lavorando all'implementazione del portale SUE al fine di rendere più facile la lavorazione e il controllo delle richieste dei tecnici".



CORSO GRATUITO INGLESE

PER LA GESTIONE AMMINISTRATIVA

UOMINI E DONNE TRA 16 E 65 ANNI!

PROGRAMMA GOL 120 ORE

- STUDENTI
- DISOCCUPATI
- LAVORATORI
FRAGILI
- LAVORATORI CON
REDDITI BASSI
- PERCETTORI DI
REDDITO DI CITTADINANZA

Finanziato dall'Unione Europea **NextGenerationEU**.

Direct@
SCHOOL

Via Michelangelo 44
Aversa (CE) • 81031
info@directaschool.it
Tel. 081 503 93 98
www.directaschool.it



IL "CAMBIO DI PASSO" CHE NON ARRIVA

Intervista a Gianpaolo Dello Vicario, coordinatore di Forza Azzura, che fissa i criteri di giudizio sull'azione comunale e individua i nodi che richiedono interventi immediati

Forza Azzura è una delle liste civiche schierate a sostegno del sindaco Francesco Matacena nel corso delle ultime elezioni amministrative, che, grazie ai consensi ricevuti, è riuscita a portare due consiglieri in seno all'assise comunale: Luigi Dello Vicario e Francesco Di Virgilio. Successivamente, il gruppo consiliare si è allargato raggiungendo il numero di quattro componenti con l'adesione di Ivan Giglio e Adele Ferrara. Oggi, il movimento non esprime assessori in giunta. Abbiamo intervistato il coordinatore Gianpaolo Dello Vicario per fare il punto sull'attività amministrativa, sul posizionamento politico del gruppo e sul recente rimpasto di giunta.

Forza Azzura non esprime assessori in giunta. Cosa è accaduto nel percorso che ha portato al rimpasto?

«Avevamo auspicato una giunta tecnica di alto profilo, che avrebbe avuto il pieno sostegno del gruppo. I nostri consiglieri dicevano chiaramente di non poter continuare a sopravvivere in questa maniera. In un incontro con il sindaco emerse l'ipotesi di sostituire un assessore uomo con una donna, ma questo avveniva dopo un mese e mezzo di lavoro dell'ingegnere Giovanni Tirozzi, da noi indicato, che aveva risolto il problema della mensa scolastica. Sarebbe stato mortificante rimuovere una persona che aveva lavorato in modo così proficuo. Ebbi l'impressione che il sindaco stesse facendo il gioco dell'equilibrista, perché aveva altri problemi da risolvere. Cambiare qualche faccia non significa cambiare i risultati: alla fine si è trattato solo di un leggero restyling, più d'immagine che di sostanza».

Sul posizionamento in assise: siete in maggioranza o in opposizione?

«Non sarà mai un assessore a determinare la nostra

posizione. Il nostro atteggiamento è dettato esclusivamente dai risvolti di un'amministrazione efficiente. Se si tratta di sostenere un'azione amministrativa che continua a palleggiare problemi senza risolverli, ovviamente non ci troverà d'accordo».

Da chi è composto oggi il gruppo consiliare di Forza Azzura?

«Il gruppo è composto dagli stessi quattro consiglieri:



21

Luigi Dello Vicario, Francesco Di Virgilio, Ivan Giglio e Adele Ferrara».

Se dovesse indicare le priorità amministrative su cui "sfidare" il sindaco, da dove partirebbe?

«Partirei dalla base. In questi giorni si è discusso del riscaldamento nelle scuole, ma basta fare un giro per Aversa: strade piene di buche, arredo urbano inesistente, piante non curate. In alcune zone, come via Ettore Corcioni, i cittadini non possono nemmeno affacciarsi dalle finestre perché i rami arrivano fino al secondo piano. La rete urbana è messa male, la gestione dei rifiuti è sotto gli occhi di tutti. Se si guarda la città nel suo insieme, è evidente che nessuno può essere soddisfatto. Serve davvero un cambio di passo, perché così Aversa non può andare avanti».



★★★★★
Building Hotel
CASERTA

BUSINESS
& RELAX

HOTEL
RISTORANTE
SALA CONFERENZE



Via Consortile zona ASI 81032 Carinaro (CE)
Tel. 081 393 1775 - 081 224 4080

www.buildinghotelcaserta.it

SCUOLE CITTADINE, GIOIE E DOLORI!

Assenza di riscaldamento e conseguenti soluzioni tampone creano disagi alle famiglie. Meglio invece sul fronte della manutenzione strutturale

I

I rientro scuola, dopo un lungo periodo di vacanza, com'è stato quello delle festività natalizie, per gli alunni è sempre un po' traumatico. Quest'anno lo è stato ancor di più, e non solo per gli alunni ma anche per i genitori, perché hanno dovuto fronteggiare una situazione di emergenza dovuta alla mancata accensione dei riscaldamenti, in alcune scuole cittadine, e on un periodo in cui la morsa del freddo stringeva la città. Proteste e critiche sono piovute sull'amministrazione comunale e a lamentarsi non sono stati soltanto i genitori. Al loro fianco sono scesi anche i sindacati che hanno inviato richieste di intervento immediato e minacciato esperti e segnalazioni. Tra questi, molto attivo è stato Consumerismo no profit, rappresentato ad Aversa dall'avvocato Adele Belluomo, che ha inviato una "segnalazione urgente della problematica all'Ente comunale e, contestualmente una formale richiesta di intervento immediato per risolvere il problema della mancanza di riscaldamento negli edifici

scolastici pubblici di Aversa lamentando una violazione dei diritti dei minori e chiedendo il ripristino delle condizioni di dignità scolastica". "In questi primi giorni del 2026 caratterizzati da temperature rigide, numerosi plessi scolastici comunali (tra cui la primaria "Cimarosa", la "Siani" e altri segnalati da genitori e organi di informazione) versano in condizioni di assoluta mancanza o grave insufficienza di riscaldamento. In diversi casi è emerso che alle famiglie e agli stessi bambini sia stato consigliato di coprirsi di più, di portare plaid, maglioni pesanti o addirittura coperte da casa per poter segui-

re le lezioni in aule gelide. Questa indicazione, lunghi dall'essere una soluzione accettabile – ha aggiunto Adele Belluomo – rappresenta un'ammissione implicita di incapacità gestionale e configura una condizione indegna per un Paese civile, figuriamoci per una città come Aversa". A questa vibrante protesta si è aggiunta quella, altrettanto forte e accesa, dei genitori che, nell'immediato ha portato a soluzioni tampone, come quella dei doppi turni che comunque comportano gravi disagi per le famiglie. Se questa è la situazione delle



23

scuole per quanto riguarda i riscaldamenti, fortunatamente sul piano della manutenzione strutturale sono stati fatti passi in avanti, anche grazie all'impegno costante del consigliere delegato al ramo, Pietro Giglio, e dalla tempestività di alcuni interventi programmati dal responsabile tecnico comunale Angelo Iorio. Ciò ha portato alla risoluzione di alcuni problemi strutturali, nell'attesa che possano essere programmati interventi radicali che risolvano problematiche ataviche quali quella dell'infiltrazione delle acque piovane dai solai scarsamente impermeabilizzati.



Dott. Linardi
Marco Raffaele
Medico
Odontoiatra

Iscritto albo dei medici
chirurghi ed odontoiatri
n.780



Implantologia
Radiografia 3D
Filler Labiali
Conservativa
Protesi Dentale
Pedodontia
Endodontia
Invisalign
Ortodonzia

Via Presidio n.13 Palazzo S.Anna - Aversa (CE)

Per info e prenotazioni: tel **392 3024774**

Marco Raffaele Linardi

EMIDIO OLIVA COORDINATORE DELLA COMMISSIONE "SVILUPPO SUD E GIOVANI"

Si dedicherà all'approfondimento delle politiche giovanili del Sud ed entrerà nel merito della "questione meridionale"

L' intergruppo parlamentare "Sviluppo Sud, aree fragili e isole minori" presieduto dall'On. Alessandro Caramiello (Movimento 5 Stelle) ha scelto Emidio Oliva come membro coordinatore della ventesima commissione speciale del Parlamento "Sviluppo Sud e Giovani". La commissione si dedicherà all'approfondimento delle politiche giovanili del Sud ed entrerà nel merito della "questione meridionale". Emidio Oliva, scelto non solo per la sua storia di attivismo ma anche per la sua provenienza dalla cosiddetta "Terra dei Fuochi", ha risposto alle nostre domande riguardo la nomina e il futuro della commissione.

Di cosa si occuperà il gruppo ambiente della Commissione "Sviluppo Sud e Giovani"?

"I problemi ambientali del Sud sono ferite strutturali che durano da decenni. Il nostro gruppo nasce per studiare, ascoltare e costruire soluzioni concrete. Lavoreremo su più livelli: analisi dei dati, confronto con esperti, territori e comitati, e infine sintesi politica. L'obiettivo è arrivare a una proposta di legge organica che tenga insieme le grandi questioni ambientali del Mezzogiorno, dalla Terra dei Fuochi all'Ilva di Taranto, dalla crisi idrica in Sicilia all'inquinamento urbano, e indichi risposte reali, praticabili, verificabili. Quest'incarico rappresenta un'opportunità enorme: non vogliamo limitarci alla denuncia, ma trasformare l'indignazione in strumenti legislativi. Ringrazio per questo il presidente dell'Intergruppo Alessandro Caramiello, il presidente della Commissione Nello Iervolino e la vicepresidente Martina Pepe: la fiducia che mi è stata accordata è anche una responsabilità collettiva, che stiamo portando avanti con un vero lavoro di squadra".

Nella questione ambientale dove si posizionano i giovani? Qual è il loro ruolo?

"Noi giovani non siamo spettatori della questione ambientale, ma rappresentiamo la generazione che non può più permettersi il lusso dell'attesa. Io ho 25 anni e



vengo da anni di attivismo territoriale, di battaglie, proposte, assemblee e piazze. Abbiamo il compito di stare nei luoghi della decisione, ma anche nelle strade, nei quartieri, nei territori più colpiti. L'ambiente non è un tema separato dal lavoro, o dalla salute, o dalla dignità: è una questione profondamente sociale. La morte di Patrizio Spasiano, operaio di 19 anni morto in seguito a un grave incidente in un'azienda di Grignano, ci ricorda che il modello produttivo, quando ignora sicurezza, controlli e rispetto delle regole, diventa pericoloso per chi lavora e per chi vive quei territori. Parlare di ambiente significa parlare anche di sicurezza sul lavoro, di prevenzione, di responsabilità. Se

un territorio è fragile, lo sono anche le persone che lo abitano e lo tengono in piedi ogni giorno".

Dopo la recente sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU), che ha riconosciuto le gravi responsabilità dello Stato nella tutela della salute dei cittadini della Terra dei Fuochi, c'è modo di agire concretamente? Fin dove può spingersi l'impegno preso dal vostro gruppo?

"La Terra dei Fuochi non è solo un tema politico, è una questione personale. Come molti cittadini di questa terra, ho parenti che si sono ammalati di cancro, alcuni non ci sono più. Abbiamo il dovere di ricordarli trasformando il dolore in impegno quotidiano. La sentenza della CEDU può rappresentare un punto di svolta: finalmente viene sancito che qui sono stati violati diritti fondamentali. Qualcosa si sta muovendo, ma la strada è ancora lunga e non possiamo abbassare la guardia. Aversa, ad esempio, è una delle città più inquinate della Campania per emissioni di PM10 secondo i dati ARPAC: è la dimostrazione che i numeri si ripetono da anni e che spesso manca la volontà amministrativa di intervenire. Noi vogliamo rompere questa inerzia, con serietà e memoria viva. Lo dobbiamo a chi ha pagato il prezzo più alto e chi ancora continua a lottare nei letti di casa e di ospedale."

NUOVA SEDE

TRADIZIONE E INNOVAZIONE



Diabetologia



Endocrinologia



**Nutrizione e Terapia
dell'Obesità**



**Ecografia
Internistica**



**Diagnosi e Terapia
del Piede Diabetico**



Nefrologia



Cardiologia



Oculistica



Neurologia



Laboratorio di Analisi

BERNINI CENTER
Piazza G. Bernini, 1
81031 Aversa CE
Tel. 081 555 84 88

Cel.: 344 05 66 379
E-mail: info@lampitella.antidiabete.it
E-mail: cadterradolavoro@gmail.com
Web: www.lampitella.antidiabete.it



Ampio Parcheggio

ANIELLO DI SANTILLO ENTRA A FAR PARTE DEL GRUPPO AMBIENTE

Il santarpinese nella Commissione parlamentare Sviluppo Sud Giovani

Aniello di Santillo, giovane santarpinese, entra a far parte del Gruppo Ambiente all'interno della Commissione Sviluppo Sud Giovani, rafforzando l'azione politica sui temi della tutela ambientale, della transizione ecologica e dello sviluppo sostenibile del Mezzogiorno.

La Commissione Speciale "Sviluppo Sud Giovani", un organismo parlamentare interamente dedicato alle sfide e alle potenzialità del Mezzogiorno e delle nuove generazioni, è composta da under 35 rappresentativi dell'intero arco politico e sociale. Essa si pone l'obiettivo di ascoltare le esigenze reali dei territori del Sud, elaborare proposte legislative e promuovere iniziative concrete per l'imprenditoria giovanile, la formazione, la cultura, il lavoro e l'innovazione.

«Ringrazio il Coordinatore del Gruppo Ambiente, Emidio Oliva, per la fiducia accordatami – dichiara Aniello di Santillo. Questo incarico rappresenta una responsabilità politica importante: l'ambiente non può più essere trattato come una questione secondaria, soprattutto nel Sud, dove per anni si sono accumulati ritardi, emergenze ambientali e gravi disuguaglianze territoriali. La difesa del territorio – prosegue di Santillo – è una battaglia politica che riguarda il futuro dei giovani, la qualità della vita e lo sviluppo economico. Bonifiche, contrasto al dissesto idrogeologico, investimenti nelle energie rinnovabili, economia circolare e tutela delle risorse naturali devono diventare scelte strutturali, non risposte emergenziali. All'interno della Commissione Sviluppo Sud Giovani – conclude – lavoreremo per costruire una visione di sviluppo fondata su sostenibilità, legalità e giustizia sociale. Il Sud ha bisogno di politiche ambientali serie, capaci di trasformare le fragilità in opportunità e di restituire ai territori e alle nuove generazioni un futuro possibile».

L'ingresso di Aniello di Santillo nel Gruppo Ambiente si inserisce in un percorso volto a rafforzare il ruolo dei giovani nei processi decisionali e a promuovere un nuovo modello di sviluppo per il Mezzogiorno, voluto dall'on. Alessandro Caramiello - con il coordinamento dell'avv. Aniello Iervolino e di Martina Pepe - basato sulla tutela dell'ambiente e sull'innovazione.



CAMPAGNA ADESIONE 2026

SERVIZI DI CAF E PATRONATO



In regalo per
ogni Iscritto,
Pensionato
o Dipendente !

SEMPRE A DIFESA
DEI LAVORATORI
E DEI PENSIONATI



081 8112750
WWW.FILDA.IT

📍 Viale Kennedy, 58 - Aversa (Ce)

MARIO TINELLI CAMPIONE ITALIANO DI JUDO

Il "nipote" d'arte conquista il titolo nella Categoria 60 Kg mettendo al tappeto atleti di spessore e pluripremiati

Mario Tinelli conquista il titolo di campione d'Italia di judo Assoluti categoria 60kg. Al Palapellicone è andata in scena una giornata memorabile per il judo casertano e in particolare per Trentola Ducenta. Nonostante un sorteggio non proprio favorevole, Mario Tinelli comincia il suo percorso trionfale battendo uno dopo l'altro atleti ostici e pluripremiati come il milanese Samuele Canova che solo tre settimane prima, nella finale dell'Assoluto A2 a Follonica, lo aveva sconfitto. A seguire una serie di duelli nei quali Tinelli ha mostrato tutta la sua tecnica e abilità, superando, agli ottavi, Alessandro Del Re e, nello scontro successivo, l'esperto e ostico Pietro Andrei, del Gruppo Sportivo Esercito. La semifinale ha segnato il punto di svolta della performance di Tinelli: quando tutto sembrava segnato con l'atleta trentolese in svantaggio a pochi secondi dal termine dell'incontro, è venuta fuori tutta la carica atletica e la forza tecnica del judoka Tinelli che, un guizzo incredibile, ha colto l'avversario in controtempo e ha messo a segno il colpo vincente che lo ha proiettato in finale contro Francesco Crociani del gruppo sportivo Banzai Cortina Roma, un atleta di spessore internazionale, già medagliato ai Mondiali Cadetti. L'incontro, equilibrato, si è risolto solo al decisivo Golden Score, quando, con una mossa d'attacco esplosiva e precisa, Mario ha mandando al tappeto l'avversario conquistando così l'Ippon che lo ha portato al trionfo. Tinelli può considerarsi figlio d'arte, o meglio "nipote d'arte" visto che lo zio è Francesco Faraldo olimpionico di Londra 2012 e bronzo ai Giochi del Mediterraneo di Pescara 2009. Un destino "segnato", dunque, per il giovane di Trentola Ducenta tesserato con l'A.S.D. Accademia Giovani Talenti Lusciniano che non dimentica i "primi passi" mossi nell'ambito sportivo: "Il mio pensiero va a Luigi Mottola e Arturo Lazzaris, per la preparazione atletica a Trentola Ducenta e ad Aversa, e al nutrizionista Pietro Lazzaris". Ma



29

prima di tutto il pensiero doveroso e sentito è rivolto "a quanti mi sostengono con il loro affetto, ovvero Giovanni Alessio, Davide e Francesco Faraldo, Elio Verde. Un ringraziamento particolare va ai miei genitori, papà Cosimo e mamma Giovanna, a mia zia Daniela Siesto e ai miei nonni Nicola Faraldo e Antonietta Malvagio, Rosalba D'Aniello e Mario Tinelli". Infine, una dedica speciale, dai connotati sentimentali: "Dedica speciale alla mia ragazza, Lucia Natale, nel giorno del suo onomastico, che ha seguito la gara in streaming".



ceramiche, parquet, arredo bagno
fai spazio alla bellezza

AVERSA
Concept store
via della Libertà
tel. 081.890114

CASERTA
Concept store
piazza Sant'Anna
tel. 0923 325155

AVERSA
Contract & Showroom
via delle Industrie
tel. 081.811005

EDUCARE AL LIMITE, PRIMA DEL RUMORE

A lezione di sicurezza presso il Comune di Trentola Ducenta

Con il Capodanno ormai alle spalle, il senso più autentico di alcune iniziative di prevenzione emerge con maggiore chiarezza. È proprio dopo la festa, quando il fragore si spegne e resta il bilancio umano degli eventi, che la cultura della sicurezza rivela il suo valore più profondo: quello di aver agito prima, di aver provato a trasformare l'entusiasmo in consapevolezza, la leggerezza in responsabilità.

È in questo solco che, nei giorni che hanno preceduto le festività natalizie, l'Aula Consiliare del Comune di Trentola Ducenta ha accolto l'incontro informativo "I botti non sono un gioco", promosso e coordinato dal dr. Salvatore Stabile. L'obiettivo era chiaro: anticipare i rischi legati all'uso improprio dei fuochi d'artificio e prevenire incidenti che, con inquietante regolarità, segnano il periodo di fine anno. Parlare prima dell'emergenza, scegliere la strada dell'informazione e non quella del pronto intervento ha rappresentato il cuore dell'iniziativa.

All'appuntamento, svoltosi sabato 20 dicembre, hanno preso parte il sindaco, avv. M. Apicella, e il vicesindaco nonché assessore alla cultura, dr. V. Sagliocco. La loro presenza ha conferito un forte valore istituzionale a un momento di confronto che ha voluto coinvolgere direttamente la cittadinanza, in particolare le nuove generazioni. Dal dialogo con i più giovani è emersa una consapevolezza condivisa: la sicurezza non si esaurisce nel rispetto delle regole, ma si costruisce giorno dopo giorno attraverso l'attenzione, il senso del limite e la capacità di valutare le conseguenze delle proprie azioni. Decisivo, in questo percorso, il contributo del Corpo di Soccorso Emergency, degli Artificieri dei Carabinieri e dei volontari della Protezione Civile locale. Grazie alla loro esperienza sul campo, hanno offerto un quadro concreto dei pericoli connessi ai botti, chiarendo la differenza tra materiali consentiti e illegali e mostrando quanto fragile possa essere il confine tra un gesto apparentemente innocuo e danni gravi, talvolta irreversibili. Le testimonianze dirette hanno reso evidente come basti un attimo di imprudenza e di superficiale disattenzione per trasformare la festa in tragedia.

Di particolare rilievo la partecipazione di una rappresentanza del Liceo Scientifico di Trentola Ducenta, sede



distaccata dell'I.I.S. "Leonardo da Vinci" di Aversa, guidato dalla Dirigente Scolastica prof.ssa Margherita Montalbano. Gli studenti delle classi III A dell'indirizzo Scientifico e IV A e B delle Scienze Applicate hanno scelto di essere presenti nonostante l'incontro si svolgesse di sabato, in una giornata priva di attività didattiche. Una scelta che ha testimoniato maturità, rispetto

degli impegni assunti e autentico senso civico. Accanto a loro, anche gli alunni della Scuola Primaria "Papa Giovanni Paolo II", diretta dal Dirigente Scolastico prof. Gianpaolo Graziano. La presenza dei più piccoli ha rafforzato il messaggio di fondo: l'educazione alla sicurezza non può essere rimandata, ma deve iniziare fin dai primi anni di scuola, quando si costruiscono i modelli di comportamento e si interiorizza il valore della responsabilità verso se stessi e gli altri.

A distanza di settimane, con le festività concluse, il significato di quell'incontro appare ancora più evidente. Investire nel tempo che precede l'emergenza, nella parola che anticipa il rumore significa costruire una cultura del rispetto e del limite, capace di durare oltre la singola ricorrenza. Educare alla sicurezza vuol dire formare cittadini consapevoli, in grado di riconoscere che la libertà non è assenza di regole, ma scelta responsabile e – in qualche caso – coraggio di denuncia.

Una riflessione che oggi risuona con particolare forza alla luce del tragico evento avvenuto a Crans-Montana nella notte di Capodanno, dove la festa si è trasformata in dramma, ricordando a tutti quanto alto possa essere il prezzo dell'imprudenza e del mancato rispetto delle più elementari regole sulla sicurezza, soprattutto da parte di adulti, che non sono stati modelli assoluti di legalità. Episodi come questo confermano quanto sia necessario continuare a parlare, informare, prevenire, soprattutto coinvolgendo i ragazzi, non come semplici destinatari di divieti, ma come protagonisti di un cambiamento culturale.

Affidare a loro il messaggio della sicurezza significa compiere un atto di fiducia verso una generazione chiamata a custodire non solo la propria incolumità, ma anche quella della comunità. Perché la vera festa non è quella che fa più rumore o genera più luce, ma quella che non lascia ferite, né oggi né domani, affinché si possa brillare a lungo.

MARIAFRANCESCA POMPELLA, UN TALENTO IN CRESCITA

La giovane voce di Trentola Ducenta conquista i palchi d'Italia

La musica è stata la compagna di Mariafrancesca Pompella fin da quando aveva sei anni. «Ho cominciato a studiare molto presto, avevo sei anni, qui ad Aversa», racconta. Un inizio precoce che ha segnato il percorso di una giovane artista destinata a crescere, esplorare e mettersi continuamente in gioco. Mariafrancesca Pompella è una giovane artista che unisce passione, tecnica e capacità autoriale. Una voce nata ad Aversa, cresciuta sui palchi nazionali e internazionali, che racconta le proprie emozioni con parole e musica, e che guarda al futuro con determinazione e creatività.

Intorno agli 11-12 anni arriva il primo concorso. «Da quel momento ho cominciato a farne tantissimi, e continuo ancora oggi», dice Mariafrancesca. La partecipazione ai concorsi diventa una parte centrale del suo percorso, un'occasione di confronto e crescita che la porta a farsi notare già da giovanissima, anche a livello internazionale. Tra i risultati più significativi del periodo giovanile ci sono: Eurokids Italy (2° classificata), Eurokids Canarie (Miglior voce e interpretazione), Musica è (Artista emergente), Borgo Incanto (2° classificata) e Voce Incanto (3° classificata).

A quattordici anni Mariafrancesca si trasferisce a Roma per approfondire gli studi, frequentando corsi di perfezionamento e lavorando con insegnanti prestigiosi. Ha studiato con Loretta Martinez, poi ha seguito un percorso con Luca Pitteri, e oggi studia ancora con Gabriella Scalise. «Con Luca Pitteri adesso non studio più, ma è stato un periodo importante della mia formazione». Nonostante lo studio intensivo, Mariafrancesca non ha mai smesso di partecipare ai concorsi nazionali. Negli anni più recenti ha ottenuto traguardi importanti: Casa Sanremo – Sanremo Unlimited, Premio Città di Lucca (più volte vincitrice), Saint Vincent – 1° premio, Tour Music Fest, Festival Canzone d'Autore Discanto, finalista a San Marino, e partecipazioni televisive come Evviva il Videobox su Rai2. Non sono mancate ospitate in importanti eventi nazionali: Premio Lucio Dalla (Urbino), Rumore BIM Festival, Promuovi la tua musica (Milano), Musical of Gotham City, Premio Luchino Visconti (Ischia).

Negli ultimi anni, Mariafrancesca ha scoperto un nuovo orizzonte: la scrittura delle proprie canzoni. «È da qualche anno che ho cominciato a scrivere, quindi le mie

canzoni le scrivo io». Un talento che le ha permesso di vincere riconoscimenti importanti, come il Premio Miglior Testo al Premio Sant'Ercole, e di entrare tra i cinque finalisti del Premio Lunezia 2024.

Il 2025 segna un altro grande traguardo: la selezione tra i 26 finalisti del Premio Pierangelo Bertoli, dove ha anche vinto un premio speciale, che le permetterà di fare un tour di cinque date in giro per l'Italia nell'arco di un anno. «È un'opportunità unica per far sentire la mia musica dal vivo e crescere come artista», commenta. Oggi Mariafrancesca continua a studiare canto con Scalise e la scrittura con Bungaro, mentre prepara il primo lancio ufficiale dei suoi brani sulle piattaforme digitali. «Non è mai stata pubblicato nulla di mio fino ad ora, ma presto sarà diverso, e lo farò in collaborazione con Bungaro», conclude.



UGL SCUOLA DIVENTA FEDERAZIONE NAZIONALE UGL ISTRUZIONE

Un cambiamento non solo nominale ma diretto a evidenziare l'evoluzione del rapporto tra istituzione scolastica e formazione

La Federazione Nazionale UGL Istruzione sostituisce la denominazione UGL Scuola. Il cambiamento risponde all'evoluzione del rapporto tra istituzione scolastica e formazione che ha assunto caratteristiche sinergiche e funzionali.

"La nuova denominazione identifica meglio l'attività sindacale legata alla scuola, alla didattica e alla formazione. La modifica del nome della Federazione dà un senso più aderente all'attività del sindacato e alle azioni quotidiane a tutela dei lavoratori dell'istruzione e della formazione". A spiegarlo è il Segretario Nazionale Ornella Cuzzupi. "La scuola - ha aggiunto all'unisono con i componenti del direttivo nazionale - rappresenta il fulcro della costruzione del domani e i lavoratori del comparto conoscono l'evoluzione avvenuta nel settore". L'esigenza di identificare al meglio l'attività sindacale è sorta dalla consapevolezza del legame tra scuola,

didattica e formazione. La formazione costituisce un elemento imprescindibile per la professionalità, l'insegnamento e l'evoluzione sociale. Il sindacato non può essere un organismo statico bloccato in maniera auto-referenziale su se stesso. "Abbiamo il dovere di essere al passo con i tempi se vogliamo mantenere una prospettiva propositiva e dare un servizio vero ai lavoratori e al Paese". Ha aggiunto il Segretario nazionale.

La UGL Istruzione ha raccolto la sfida del cambiamento. La modifica della denominazione rappresenta il punto di partenza per un nuovo percorso nella tradizione che contraddistingue la federazione. L'organizzazione mantiene una prospettiva propositiva offrendo un servizio concreto ai lavoratori e al sistema paese. La scelta riflette la volontà di rispondere alle trasformazioni del comparto educativo con strumenti adeguati alle esigenze contemporanee del personale scolastico e formativo.

UGL SCUOLA CASERTA

Aversa: il tuo punto di riferimento per assistenza e tutela nel mondo della scuola

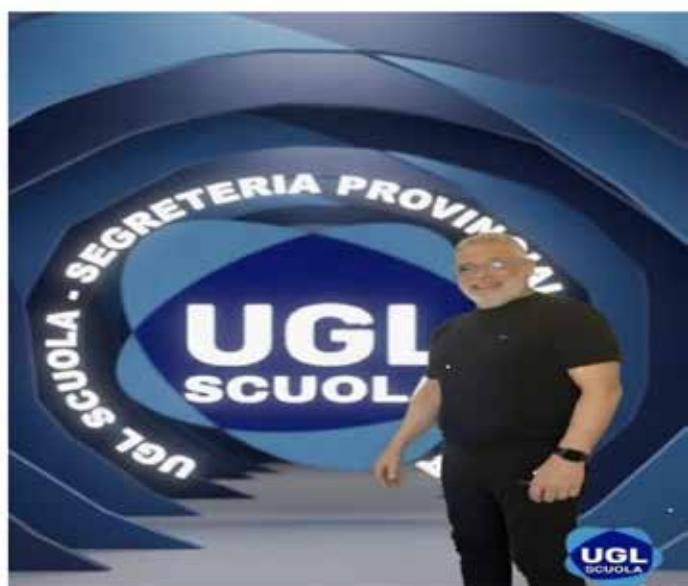
La Segreteria Provinciale UGL SCUOLA Caserta rafforza la propria presenza sul territorio con una sede strategica ad Aversa, sempre al fianco di Docenti e Personale ATA per supporto, tutela e consulenza sindacale.

→ **La nostra missione:**
"Sempre al tuo fianco per difendere i tuoi diritti"

Sotto la guida del Segretario Provinciale, la UGL Scuola Caserta rappresenta una realtà attiva e competente, pronta ad ascoltare e sostenere tutti i lavoratori della scuola.

Contatti e Sede

Sede Provinciale UGL SCUOLA Caserta - Aversa
Intitolata alla *Prof.ssa Ornella Cuzzupi*
Via Atellana 117 - Aversa (CE)
Tel: 081 353 6162 - 345 112 9617
E-mail: uglscuolacaserata.aversa@gmail.com





www.pinkhousecafe.it



LA MUSICA CONTRO L'ABBANDONO DELLA CULTURA

La storica Cassarmonica di Piazza Principe Amedeo teatro di una vera e propria rivoluzione culturale

Dopo 60 anni di un silenzio che sa di abbandono e incuria, ad Aversa la musica ha trionfato contro il degrado. Domenica 4 gennaio, in un pomeriggio che ha sfidato l'indifferenza, la Villa Comunale è stata teatro di una vera e propria rivoluzione culturale. Non si è trattato solo di un concerto, ma di una riappropriazione civica: lì, ai piedi della storica Cassarmonica di Piazza Principe Amedeo – struttura realizzata agli inizi dell'800 proprio con lo scopo di ospitare concerti – le note dell'Associazione Bandistica San Vito Chietino Santa Maria del Porto hanno incantato i presenti, restituendo alla piazza la sua originaria vocazione artistica, da tempo deturpata dai segni dell'inciviltà e del vandalismo.

Protagonisti dell'evento – minuziosamente organizzato grazie alla tenacia dell'Associazione Gioventù Aversana, presieduta da Salvatore De Chiara – sono stati trenta musicisti. Un organico d'eccezione, composto da talenti provenienti da tutto il Sud Italia, uniti dalla passione e da una formazione rigorosa, cresciuti tra le armonie della grande Scuola Napoletana di Jommelli e Cimarosa. A guidarli, con l'energia e la determinazione di chi ama la propria terra, il giovane talento di casa: il ventiduenne Vincenzo Virgilio. Proprio lui, insieme ai suoi bandisti, ha deciso di inaugurare il nuovo anno con un gesto di coraggio: rispolverare la tradizione e regalare alla città l'esperienza di trasformare "L'uort e Vagn" – l'Orto di Wagner, così denominato in dialetto per le illustri

personalità che ci hanno messo piede – in uno splendido palcoscenico a cielo aperto. Il repertorio, curato nei minimi dettagli e trascritto dal Maestro abruzzese Nicolino Patricelli, ha toccato brani che hanno tracciato solchi indelebili nella storia della musica. L'esecuzione ha spaziato dalle armonie classiche, pilastri della cultura bandistica, alle melodie natalizie rivisitate in chiave moderna.

“La tradizione bandistica è nelle nostre corde e non possiamo permettere che vada perduta”, ha spiegato con forza il presidente dell’associazione. “Già a inizio ‘900, l’aversano Paolo Riverso portava in alto il nome della città raccogliendo i migliori elementi nazionali per formare la ‘Banda della Società Mutua’ di Carloforte, da lui diretta per oltre un lustro”, ha ribadito il maestro Virgilio, sottolineando l’importanza di preservare la vena artistica che da sempre ci contraddistingue.

Non si tratta, dunque, di rimpiangere un ricordo nostalgico ormai perduto, ma di rievocare un'identità trascurata e da tempo dimenticata. Un richiamo al passato che si fa auspicio per il futuro, nella speranza che questa iniziativa non resti isolata ma serva a scuotere le coscienze. Il desiderio, ora, è di strappare definitivamente la Cassarmonica all'oblio e al degrado, ripulendola dalle offese dei vandali e restituendola ai cittadini come cuore pulsante di Aversa, la città millenaria della musica.

CELEBRIAMO LA VITA

Un evento per parlare e condannare bullismo, cyberbullismo e violenze di genere
e promuovere la custodia del nostro prezioso territorio

Nella cornice del Parco della Legalità di Casal di Principe, un doppio appuntamento per gridare la bellezza della Vita e proclamare ad una cittadinanza non più assopita e distratta, ma vogliosa di essere coinvolta attivamente, quei valori latenti nella nostra società, le cui tristi conseguenze riempiono la cronaca quotidiana.

Sabato, 24 gennaio, il Comune, nella persona del sindaco Ottavio Corvino e di diversi Assessori e Consiglieri, si schiera al fianco di Associazioni e realtà del territorio per parlare a scolaresche, genitori e addetti ai lavori di bullismo, cyberbulismo e violenze di genere, nonché della custodia del nostro prezioso territorio nella sessione mattutina dal titolo "No



alle violenze!".

Nel pomeriggio, alle ore 18, sempre al Teatro comunale, si terrà "Musica e Parole", un concerto del gruppo NP Gospel, con alcune finestre sul terzo settore, dalla missione in Africa a realtà locali che favoriscono il reinserimento sociale dei detenuti. Ci sarà anche un ricordo di Radio Nuova Casale, una realtà che tra la fine degli anni '70 e i primi anni '80 fu laboratorio formativo e luogo di ritrovo per tanti giovani del paese, divenuti poi noti nel panorama dei media.

Un'opportunità di convivialità, ma anche di rafforzamento delle sinergie territoriali a favore del bene comune. Anche questo è segnale di un territorio che si sta rialzando e liberando dal fardello di anni bui.

CASO BIODIGESTORE: IL 19 MARZO LA DECISIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

Il contenzioso entra in una fase decisiva. Attesa per l'esito del ricorso

Il contenzioso sul biodigestore nell'area industriale di Aversa Nord, nel territorio di Gricignano, entra in una fase decisiva. Il Consiglio di Stato ha fissato per il prossimo 19 marzo l'udienza definitiva sull'appello presentato da Edison Next Environment contro la sentenza del Tar Campania che aveva bloccato, per l'ennesima volta, il progetto.

Lo scorso ottobre la Sezione Quinta del tribunale amministrativo aveva rigettato il ricorso della società, respingendo anche i motivi aggiunti e condannando Edison alle spese legali. Una decisione che aveva visto resistere in giudizio, tra gli altri, il Consorzio Asi Caserta, la Regione Campania, la Provincia di Caserta e il Comune di Gricignano. Il collegio aveva confermato la legittimità della posizione dell'Asi, ribadendo il diniego al Paur, il provvedimento autorizzatorio unico regionale, per l'impianto di trattamento rifiuti. Alla base della bocciatura, la non coerenza del progetto con la pianificazione regionale in materia di rifiuti e con gli obiettivi di



risanamento ambientale, oltre alla ritenuta incompatibilità con un'area già considerata satura per la presenza di altri impianti nelle zone limitrofe. Nel nuovo grado di giudizio, a rappresentare il Comune di Gricignano di Aversa sarà ancora una volta l'avvocato Fabrizio Perla.

Se sul piano giudiziario Edison non molla, sul territorio resta compatto il fronte del no. Amministrazioni locali, il Comitato #NoBiogiodestore-Gricignano, associazioni e numerosi cittadini continuano a opporsi alla realizzazione dell'impianto. "Ricorso dopo ricorso, questa è diventata una storia infinita che mortifica un territorio e una popolazione e toglie energie per affrontare le tante problematiche da affrontare quotidianamente", fanno sapere dal comitato. Per gli attivisti, "dopo cinque anni, è arrivato il momento di fare una seria e profonda riflessione sulla genesi di questa storia e su chi e cosa ha portato il progetto del biodigestore in un territorio che non è nelle condizioni di accoglierlo".

DRIVALIA
Aversa

INNOCENTI
AUTO RENT

SHOW ROOM: V.le della Libertà, 31 - Tel. 081 213238 - MOBILITY STORE: V.le della Libertà, 22 - Tel. 031 890 61 32 - 80038 Aversa (Ce)

Aversa LEASYS Mobility Store



STUDIO MEDICO

DOTT.SSA

OLGA DIANA

Specialista in Malattie
dell'Apparato Respiratorio

**PIAZZA MUNICIPIO
AVERSA**

UN ANNO FA LA MORTE DI PATRIZIO SPASIANO

Attesa per una giustizia che tarda ad arrivare

Un anno dopo, il tempo non ha attenuato il peso di quella mattina. Il 10 gennaio 2025 Patrizio Spasiano, 19 anni, operaio napoletano del quartiere Secondigliano, perdeva la vita all'interno dell'azienda FrigoCaserta, nella zona industriale di Gricignano di Aversa, investito da una fuga di ammoniaca mentre stava effettuando un intervento di manutenzione per conto di una ditta esterna. Un lavoro che non avrebbe dovuto trasformarsi in una condanna.

La tragedia di Patrizio arrivò a pochi giorni di distanza da un altro incidente mortale avvenuto nella stessa azienda. Il 31 dicembre 2024, infatti, perse la vita Pompeo Mezzacapo, 39 anni, casertano, di Capodrise, rimasto schiacciato da un muletto. Due morti in meno di due settimane, nello stesso luogo di lavoro, che hanno acceso i riflettori su condizioni di sicurezza finite al centro di indagini e interrogativi ancora aperti.

38
Le indagini e l'attesa dei familiari – La Procura di Napoli Nord, già nei giorni immediatamente successivi alla morte di Patrizio, iscrisse nel registro degli indagati tre persone: il direttore generale della FrigoCaserta e due responsabili della società cooperativa Coprin di Villaricca, ditta esterna per cui il giovane lavorava come tirocinante saldatore. Da allora si attendono sviluppi, anche alla luce delle perizie tecniche eseguite. Un'attesa lunga e dolorosa per i familiari, che continuano a chiedere verità e giustizia.

Le manifestazioni e il memoriale – A Gricignano non sono mancate iniziative pubbliche per tenere viva la memoria di Patrizio. Manifestazioni davanti all'azienda e momenti di riflessione in ambito associativo hanno scandito un percorso collettivo di vicinanza alla famiglia. L'ultima, in ordine di tempo, si è svolta lo scorso 21 dicembre con il primo memoriale dedicato a Patrizio, promosso dall'Associazione Giuseppe Dell'Omo contro i morti sul lavoro insieme all'Asd IF Gricignano Academy, con la partecipazione della Olympia Aversa e con il patrocinio e il sostegno dell'Amministrazione comunale di Gricignano. Una mattinata di sport scelta



come linguaggio universale per ricordare un ragazzo che non c'è più e per ribadire un messaggio preciso. Alla presenza di numerose istituzioni e dei genitori di Patrizio, Armando Spasiano e Simona Esposito, la cui testimonianza ha rappresentato uno dei momenti più intensi dell'iniziativa, cento piccoli calciatori si sono sfidati amichevolmente in diverse gare, legando il ricordo del giovane operaio a un impegno concreto: la sicurezza sul lavoro non può restare un principio astratto.

“Il silenzio che parla” – In occasione del primo anniversario della morte di Patrizio, l'Associazione “Dell’Omo”, presieduta da Santo Dell’Omo, ha voluto affidare alla parola scritta un pensiero che accompagna questa giornata di memoria: “Oggi è il giorno del silenzio. Un silenzio che fa rumore, che stringe il cuore, che ha un volume altissimo e che non smetterà mai di farsi sentire. Oggi è un anno dalla morte di Patrizio. Un anno che pesa come il primo giorno, un anno fatto di assenza, di attesa, di dolore che non trova pace e di amore che non si spegne. Questo silenzio è il battito di chi resta. È il nodo in gola, è la forza fragile di chi continua a chiedere giustizia con dignità, senza urlare, ma senza arrendersi. È il silenzio di chi ama Patrizio e non accetta che il tempo cancelli la verità. Continuerà a farsi sentire, ogni giorno, finché giustizia non sarà fatta. Per Patrizio Spasiano. Oggi, domani e per sempre”. Parole che, a distanza di un anno, restituiscono il senso di una ferita ancora aperta e di una battaglia che non si è fermata. Perché la memoria di Patrizio, come il silenzio evocato dall'associazione, continua a farsi sentire.

“DON GENNARO MORRA, UNA STORIA CHE CONTINUA”

La Pro Loco ABC celebra lo storico sacerdote

Avent'anni dalla morte di **don Gennaro Morra**, Carinaro rende omaggio ad una figura che ha inciso in modo profondo e duraturo nella storia religiosa, sociale e civile della comunità. Un ricordo che non si è limitato alla celebrazione ma che ha provato a restituire il senso concreto di un'eredità ancora visibile nei luoghi, nelle opere e nelle coscienze. La sala consiliare “Cardinale Crescenzo Sepe”, alla presenza di familiari del sacerdote e tanti cittadini, ha ospitato il convegno commemorativo promosso dalla **Pro Loco Antico Borgo Casignano**, con il patrocinio del Comune e il coinvolgimento della **Congregazione delle Suore dei Sacri Cuori** e della **Parrocchia Sant'Eufemia**.

I presenti – I lavori, moderati dal giornalista de *Il Mattino* **Claudio Coluzzi**, si sono aperti con gli interventi del sindaco **Annamaria Dell'Aprovitola**, dell'assessore alla Cultura e Istruzione **Rachele Barbato** e del parroco **don Antonio Lucariello**. Sono poi intervenuti il presidente della Pro Loco ABC, **Giuseppe Barbato**, la vicepresidente **Maria Grazia De Chiara**, già componente della Gioventù di Azione Cattolica, **Rosaria Granata** della Congregazione delle Suore Francescane e **Arturo Formola**, docente di Sociologia generale presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Capua. A delineare il profilo umano e pastorale di Morra sono stati **don Antonio Lucariello**, parroco della chiesa di Sant'Eufemia, monsignor **Ernesto Rascato**, delegato ai Beni culturali ecclesiastici della Diocesi di Aversa, e l'ingegnere architetto **Romualdo Guida**, noto professionista e ricercatore storico aversano.

“Un sacerdote che ha anticipato i tempi” – Don Antonio Lucariello ha ricordato il lungo ministero di Morra alla guida della parrocchia e la portata delle opere realizzate: “Don Gennaro è stato parroco per circa 38 anni, compiendo tante opere. È un uomo che anticipato i tempi perché oggi un sacerdote non deve fare solo il parroco, interessandosi esclusivamente delle attività pastorali, ma deve conoscere anche la vita sociale e politica, comprendendo meglio la realtà e leggendo bene i tempi che sta vivendo”.

“La carità tradotta in opere” – Romualdo Guida ha restituito l'immagine di un sacerdote instancabile, capace di muoversi anche fuori dai confini locali per il bene comune: “Andavamo nei ministeri a chiedere fondi non solo per la chiesa di Carinaro ma per tutte le chiese della Diocesi di Aversa, della quale don Gennaro era responsabile dei beni culturali. Era una persona di grande carità: chiunque si rivolgesse a lui veniva accolto e ascoltato, e don Gennaro si batteva fino in fondo per trovare una soluzione e aiutare le persone”.

Il “cuore sacerdotale” – Monsignor Rascato ha sottolineato la visione ampia e l'attenzione di Morra per ogni ambito della vita comunitaria: “Aveva cura per tutte le realtà, spirituali, culturali, scolastiche, sociali, interessandosi dei lavori, delle istituzioni e anche della promozione del territorio attraverso il restauro. Si è impegnato non solo per Carinaro ma anche per la cattedrale di Aversa, per il seminario e tante altre parrocchie. Aveva un'acutezza di spirito, di intelligenza, ma soprattutto aveva un cuore sacerdotale ricco di carità, ma una carità culturale, una carità che guardava lontano e guardava a tutti”.

Il punto di vista delle istituzioni – Nel suo intervento, il sindaco



Dell'Aprovitola ha ricordato come la figura di don Gennaro sia diventata patrimonio anche di chi, come lei, non ha avuto modo di conoscerlo direttamente: “Io sono arrivata dopo il congedo di Don Gennaro dalla parrocchia, per cui non ho avuto la possibilità e il privilegio, come tanti carinaresi, di condividere il suo ministero sacerdotale. Ma attraverso il racconto e le numerosissime testimonianze che, nei 25 anni che vivo il territorio, ho avuto modo di raccogliere, ormai sono noti anche a me il grande sacerdote, la grande mente, ma anche il grande cuore di don Gennaro, descritto come un parroco molto autorevole, rigido, ma appunto con un cuore enorme. I viaggi, le gite che promuoveva per i giovani dell'Azione Cattolica, la promozione di spettacoli teatrali, le opere che ha contribuito a realizzare. Si parla della differenza tra le buone parole e l'azione. Ecco, quando si parla di Don Gennaro si parla non di parole ma di azione concreta”.

“Educatore e punto di riferimento per i giovani” – La professore De Chiara ne ha richiamato il valore formativo: “Don Gennaro era il parroco, era il confessore per tanti ragazzi, ma era anche il professore. Lui ci ci ha lasciato un'impronta di rigore nel lavoro, di umanità e di solidarietà. Era un esempio straordinario, lui ha abbracciato tutto il paese e noi giovani eravamo i privilegiati”.

“Valorizzare i carinaresi” – Per il presidente della Pro Loco, Giuseppe Barbato, il convegno ha rappresentato anche una scelta culturale precisa: “Don Gennaro per Carinaro è stato tutto, e le belle testimonianze susseguitesi durante il convegno ancora una volta lo hanno dimostrato”. E ha aggiunto: “La Pro Loco insiste su Carinaro, vuole alzare il livello culturale della comunità, valorizzare i carinaresi, perché la Pro Loco è fatta di carinaresi, parliamo di noi, del nostro vissuto e anche del nostro futuro”.

Una vita al servizio della comunità – Laureato in Teologia, Diritto Canonico e Giurisprudenza, don Gennaro Morra fu docente negli istituti superiori di Aversa. Dopo aver guidato per dieci anni la parrocchia di Santa Maria dell'Arco, a Frignano, sua città natale, dal 1953 e per trentasei anni fu parroco di Carinaro. Prelato di Sua Santità e Vicario Episcopale per l'Edilizia Sacra della Diocesi di Aversa, lasciò un'impronta concreta in numerosi interventi: dal restauro della chiesa di Sant'Eufemia alla canonica, dalla Casa Albergo “Sant'Eufemia” al teatro della chiesa di Santa Croce, fino alla scuola materna, alla Casa Famiglia e al campo sportivo poi divenuto il “Centro Igloo”. Ritiratosi nel 1989 presso la Casa Albergo, lì visse fino alla morte, il 22 dicembre 2005, pochi mesi dopo aver celebrato 62 anni di sacerdozio. La comunità gli ha dedicato un monumento nel 2007 e uno slargo nel 2015.

NON LAVORIAMO CON TUTTI.

Lavoriamo solo con chi considera
la comunicazione una responsabilità.

TERRA DEI FUOCHI, GIÀ SMALTITE 2700 TONNELLATE DI RIFIUTI

A Casa Don Diana il punto su bonifiche

Un confronto serrato tra istituzioni, enti tecnici e mondo associativo per fare il punto sulle bonifiche e sulla prevenzione ambientale nei territori della cosiddetta **Terra dei Fuochi**. Questo il cuore dell'incontro pubblico **"Bonifiche e prevenzione: facciamo il punto"**, promosso dal **Comitato Don Peppe Diana** ed **Etica Verde**, con la collaborazione di **Casale Lab**, svolto a Casal di Principe, nel bene confiscato **Casa Don Diana**.

L'iniziativa ha avuto l'obiettivo di tracciare un primo bilancio delle attività in corso tra le province di Napoli e Caserta per l'attuazione della sentenza della **Corte europea dei diritti dell'uomo** sulle responsabilità nella tutela ambientale e sanitaria nei territori segnati per anni dallo sversamento illecito dei rifiuti. I lavori, moderati dalla presidente della cooperativa sociale **Etica Verde**, **Alessandra Tommasino**, sono stati aperti dalla coordinatrice del **Comitato Don Diana**, **Tina Cioffo**, seguita dagli interventi del sindaco di Casal di Principe, **Ottavio Corvino**, del prefetto di Caserta **Lucia Volpe** e del procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli, **Aldo Policastro**.

Il quadro istituzionale e tecnico – Nel corso del dibattito si sono susseguiti i contributi di **Gianni Solino**, dirigente del settore Ambiente della Provincia di Caserta, **Stefano Sorvino**, direttore generale di Arpa Campania, **Ciro Silvestro**, viceprefetto incaricato per il contrasto ai roghi di rifiuti in Campania, del generale **Ciro Lungo**, comandante della Regione Carabinieri Forestali Campania, di monsignor **Angelo Spinillo**, vescovo della Diocesi di Aversa, di **Claudia Salvestrini**, direttrice generale del consorzio nazionale Polieco, di **Maria Siclari**, direttrice di Ispra, di **Giuseppe Bortone**, direttore Ambiente e Salute dell'Istituto superiore di sanità, e del generale **Giuseppe Vadalà**, commissario unico per le bonifiche.

Il programma di governo e le bonifiche – Nel suo intervento, il generale Vadalà ha illustrato lo stato di avanzamento del piano governativo: "Si sta andando avanti sul piano di programma del Governo, sul cambio di passo iniziato già dal 19 febbraio del 2025, con la messa a punto della relazione, poi il decreto già convertito in legge e su tutti e quattro i settori che sono i terreni da verificare, la parte sanitaria o gli aspetti sanitari, le bonifiche e le discariche; poi c'è il piano d'azione che è stato richiesto dalla Corte europea dei diritti umani. Per le bonifiche e le discariche sarà avviata l'attività di caratterizzazione". Il commissario ha aggiunto: "Intanto, abbiamo già smaltito 2.700 tonnellate e stiamo aggiudicando la gara sia per gli smaltimenti, 23 milioni, sia la gara della comunicazione, in più stiamo approntando la gara quadro per le attività di caratterizzazione. Quindi, tutto quello che serve per dare corpo al programma e alla relazione è stato vestito in atto". Non è mancato il richiamo alla dimensione temporale dell'intervento: "Il piano si dovrà sviluppare nei primi due anni, ma serviranno anche ulteriori anni. Dobbiamo continuare e non interrompere, non per i futuri mesi, ma per i futuri anni

quello che si sta facendo".

La sentenza Cedu e il tema delle risorse – Il procuratore Policastro ha sottolineato il valore della pronuncia della Corte europea: "Credo che la sentenza Cedu dopo tanti anni abbia riconosciuto il diritto dei cittadini ad essere risarciti per i danni provocati dalla gestione dei rifiuti in questo territorio. Giustamente e correttamente è stato dato atto che è necessario porre rimedio". Da qui l'appello sulle risorse economiche: "Il problema è che il danno è talmente vasto che le risorse economiche ne-



41

cessarie sono veramente tante. Speriamo che il governo metta a disposizione del generale Vadalà tutte le risorse possibili per poter fare una bonifica effettiva".

Gli impianti di trattamento rifiuti – Anche la Provincia di Caserta è attivamente in campo: "Abbiamo avviato ormai da qualche mese - spiega Gianni Solino - i lavori per la realizzazione del piano delle zone idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di trattamento di fiumi. L'incarico è stato affidato al Dipartimento di Architettura dell'Università Vanvitelli e siamo in fase già avanzata delle lavorazioni. Sul territorio abbiamo localizzato circa 300 impianti di autorizzazione provinciale o regionale e a partire da quelli vedremo le zone sature, le zone che ancora possono ospitare impianti, e poi andremo avanti".

Prevenzione e filiera agricola – Sul fronte della prevenzione è intervenuta Claudia Salvestrini del Polieco, che ha richiamato l'attenzione sul comparto agricolo: "Noi abbiamo aderito a un protocollo con il commissario perché in Terra dei Fuochi c'è anche un forte interesse agroalimentare, quindi pensiamo a tutti gli scarti e ai rifiuti che provengono da attività agricole". Un impegno che ha già prodotto risultati concreti: "In quest'ultimo anno il Polieco ha potuto raccogliere 5 milioni di chili di rifiuti agricoli. Questo vuol dire 5 milioni di chili in meno di rifiuti abbandonati nei campi che rischiavano sicuramente di essere bruciati". Un accordo che, ha concluso Salvestrini, "ha una buona prospettiva di formazione, informazione e anche prevenzione".

“LA SALVAGUARDIA
DELL'AMBIENTE
È L'OBBIETTIVO PRINCIPALE
DELLA NOSTRA AZIENDA.



BONIFICA AMIANTO s.r.l.

LAVORI DI INGEGNERIA CIVILE

www.bonificaamiantosrl.it



Bonifica Amianto s.r.l.

Via Ludovico Ariosto, 4
81031 Aversa - Caserta - Italy



081 890 87 82 • 081 189 54 002

348 32 51 678



info@bonificaamiantosrl.it

PELICCERIA ELEGANCE: UNA VITA DEDICATA ALL'ECCELLENZA ARTIGIANA

Giorgio Perfetto e Ketty Oliva, i titolari, da quarant'anni nel settore, il prossimo settembre festeggeranno il decimo anniversario dall'apertura della loro boutique

Il 2026 non sarà un anno come gli altri per la Pellicceria Elegance di Giorgio Perfetto e di Ketty Oliva. I due titolari, da quarant'anni nel settore, il prossimo settembre festeggeranno il decimo anniversario dall'apertura della loro boutique, situata in via dei Gigli numero 6 ad Aversa. Per l'occasione, abbiamo posto ai Signori Giorgio e Ketty alcune domande per parlare della loro esperienza quarantennale nel settore, dei dieci anni della Pellicceria Elegance e, ovviamente, del suo futuro.

Signor Giorgio, Signora Ketty, dieci anni di Elegance, ma una vita in questo settore. Se dovete isolare un singolo momento, qual è l'immagine o l'incontro che meglio rappresenta questo decennio di attività?

"L'immagine che meglio rappresenta questi dieci anni è il cliente che esce dal negozio felice e che ci sorride: a volte con un capo nuovo, altre con un capo rimodellato che apparteneva alla sua storia e al quale si sente affezionato. Che sia una creazione nuova o la trasformazione di una pelliccia ereditata, per noi la gioia è la stessa".

Quarant'anni di esperienza sul territorio sono una garanzia. Qual è il segreto per evolversi senza tradire i valori artigianali che vi hanno reso un punto di riferimento?

"Il segreto è non smettere mai di ascoltare le esigenze del cliente. Evolversi significa aggiornare tecniche, modelli e visione, ma senza perdere il rispetto per il materiale e per il lavoro fatto a mano. I valori artigianali restano il nostro punto fermo: la cura del dettaglio, la qualità e il rapporto diretto con il cliente. È su questa base che possiamo innovare senza tradirci".

In un'epoca dominata dal fast-fashion, voi puntate ancora sulla qualità dei materiali e sui dettagli. Che cosa significa oggi per un cliente scegliere un capo in pelle o una pelliccia artigianale rispetto a un prodotto industriale?

"Noi abbiamo scelto e continueremo a scegliere sempre la qualità. Non ci uniformeremo mai al fast-fashion: sacrificare la qualità per ottenere un risparmio soltanto apparente non ci appartiene. Chi sceglie un nostro capo sa che sta scegliendo qualcosa destinato a durare negli anni, curato nei dettagli e realizzato con attenzione, caratteristiche che non si trovano in un prodotto industriale".

La rimessa a modello è una sfida tecnica notevole: come si trasforma un capo datato in un modello attuale e al passo con le tendenze di oggi?

"Rimodellare un capo datato è una vera sfida, ma anche un'opportunità. La rimessa a modello è il nostro punto di forza: non ci limitiamo a tagliare o pulire la pelliccia, ma studiamo taglio, forma e materiali per trasformarla in qualcosa di attuale, al passo con le tendenze senza perdere la sua anima. È un lavoro certosino che richiede esperienza e cura, perché il risultato deve



unire tradizione e modernità in modo naturale".

Dalle giacche in pelle agli accessori coordinati: come si è evoluta la vostra proposta per trasformare il negozio in un punto di riferimento per un abbigliamento che vada oltre le sole pellicce?

"Nel tempo abbiamo ampliato la nostra proposta per offrire un abbigliamento completo. Dalle giacche in pelle agli accessori coordinati, vogliamo che il cliente trovi tutto ciò che serve per uno stile elegante e personale. L'obiettivo è trasformare il negozio in un punto di riferimento non solo per le pellicce, ma per chi cerca qualità, artigianalità e attenzione ai dettagli in ogni capo".

Qual è l'eredità di questi primi dieci anni di Elegance che intendete portare nel futuro? E quali sono gli obiettivi di crescita o di trasformazione, che vi siete posti per i prossimi anni?

"Questi dieci anni ci lasciano un'eredità preziosa: la fiducia dei nostri clienti e la certezza che il lavoro artigianale, fatto con passione, fa la differenza. Guardiamo al futuro con entusiasmo: vogliamo continuare a creare capi che durano nel tempo, capaci di raccontare storie, emozioni e personalità. Il nostro obiettivo è che Elegance rimanga un luogo dove qualità, stile e tradizione si incontrano, continuando a sorprendere chi sceglie di entrare nel nostro mondo".





a cura dell'
Avv. Piergiuseppe Caggiano

Anno XVIII num. 01
18 Gennaio 2026



DIRITTO E LEGALITÀ

LA LEGITTIMA DIFESA - LA NUOVA RIFORMA

Parte I

Lo scorso 28 marzo del 2025, il Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge recante "Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di legittima difesa". E' la riforma della legittima difesa nel domicilio, da tempo annunciata e ora tradotta in legge. E' però anche - per quanto la cosa sia passata sotto silenzio - la riforma che inasprisce il trattamento sanzionatorio di alcuni tra i più comuni reati commessi in occasione di aggressioni nel domicilio: violazione di domicilio, furto in abitazione, rapina. La nuova legge, pertanto, non si limita ad estendere i margini di impunità di chi subisce aggressioni nel domicilio ma rinvigorisce la risposta punitiva nei confronti dell'autore di quelle aggressioni. E' una legge, insomma, decisamente dalla parte della vittima, che però - e qui sta il cuore del problema - è una vittima che nel singolare scenario della legittima difesa cambia d'abito, per diventare autore di un fatto di reato commesso nell'azione difensiva a danno di chi (ad es., il ladro o il rapinatore), parallelamente, da aggressore iniziale diviene vittima (ad es., di omicidio o lesioni). Per prima cosa, diamo brevemente conto dei contenuti della nuova legge, muovendo proprio da ciò che nel dibattito è in secondo piano - ma non per questo è irrilevante - per poi spostare il nostro interesse sulla legittima difesa. Occupiamoci cioè, dapprima, del trattamento riservato all'aggressore (originario).
a) Violazione di domicilio (art. 614 c.p.). La pena prevista per l'ipotesi non aggravata (primo comma) viene innalzata nel minimo e nel massimo edittale: la reclusione da sei mesi a tre anni viene infatti sostituita con la reclusione da uno a quattro anni. L'innalzamento della pena interviene a dieci anni di distanza da un precedente intervento, nello stesso senso, realizzato nella stagione dei decreti sicurezza del Governo Berlusconi (l. n. 94/2009). Prima di allora la pena, per l'ipotesi non aggravata di violazione di domicilio, era la reclusione fino a tre anni: il minimo edittale, è pertanto passato da 15 giorni a un anno. La nuova legge innalza ora, nel minimo e nel massimo, anche la pena comminata per l'ipotesi aggravata di cui al quarto comma (fatto commesso con violenza sulle cose o alle persone, ovvero da persona palesemente armata): la reclusione da uno a cinque anni viene sostituita con la reclusione da due a sei anni.
b) Furto in abitazione (art. 624 bis c.p.). Viene altresì innalzata, sia nel minimo sia nel massimo edittale, la pena detentiva per il furto in abitazione (art. 624 bis, co. 1 c.p.): la reclusione da tre a sei anni viene sostituita con la reclusione da quattro a sette anni. Un ulteriore inasprimento, in questo caso solo del minimo edittale ma esteso anche alla pena pecuniaria, è previsto anche per l'ipotesi aggravata di cui al terzo comma (fatto commesso in presenza di un'aggravante comune o di una delle aggravanti del furto, di cui all'art. 625, co. 1 c.p., comprese ad es. la violenza sulle cose, la destrezza, l'uso di un mezzo fraudolento, ecc.): la pena della reclusione da quattro a dieci anni e della multa da euro 927 a euro 2.000 viene sostituita con la pena della reclusione da cinque a dieci anni e della multa da euro 1.000 a euro 2.500. Attraverso una modifica dell'art. 165 c.p., nel quale viene inserito un nuovo sesto comma, si prevede infine che "nel caso di condanna per il reato di cui all'art. 624 bis c.p." (si noti, anche quindi per l'ipotesi di furto con strappo, di cui al secondo comma) la sospensione condizionale della pena deve essere subordinata al pagamento integrale dell'importo dovuto per il risarcimento del danno alla persona offesa.
c) Rapina (art. 628 c.p.). Le modifiche normative non riguardano la sola ipotesi, aggravata, della rapina nel domicilio (art. 628, co. 3, n. 3 bis c.p.), ma interessano ad ampio spettro la norma incriminatrice, a partire dall'ipotesi non aggravata, di cui al primo comma: viene

infatti innalzato da quattro a cinque anni il minimo edittale della reclusione per la rapina semplice. Da notare che un precedente aumento del minimo edittale della reclusione, da tre a quattro anni, era stato disposto solo pochi anni fa dalla l. n. 103/2017 nell'ambito della c.d. riforma Orlando. Quella riforma aveva altresì inasprito la comminatoria di pena della rapina aggravata ex art. 628, co. 3 c.p., portando da quattro anni e sei mesi a cinque anni il minimo edittale (con un massimo edittale, invariato, pari a venti anni, e un lieve innalzamento anche del minimo edittale della congiunta pena della multa); la legge ora approvata dal Senato innalza da cinque a sei anni il minimo edittale, oltre ad aumentare, nel minimo e nel massimo, la multa (che nel minimo passa da euro 1.290 a euro 2.000 e, nel massimo, da euro 3.098 a euro 4.000). L'inasprimento sanzionatorio riguarda infine anche l'ipotesi di concorso di circostanze aggravanti, introdotta nell'art. 628, co. 4 c.p. proprio dalla l. n. 103/2017: il minimo edittale della reclusione passa da sei a sette anni (restando fermo il limite massimo di venti anni), la pena della multa passa da 1.538-3.098 euro a 2.500-4.000 euro.

Si tratta di modifiche normative che mirano complessivamente a inasprire la risposta punitiva (ne è un indice significativo il recente aumento dei minimi edittali, che nel sistema individua di fatto la gravità delle figure di reato), senza produrre effetti rispetto alla custodia cautelare in carcere, già possibile anche prima della riforma per la violazione di domicilio aggravata, per il furto in abitazione e per la rapina. L'innalzamento del massimo edittale della violazione di domicilio aggravata (da cinque a sei anni) renderà peraltro possibili le intercettazioni telefoniche, ai sensi dell'art. 266 c.p.p.

Va ricordato che, stante il principio di irretroattività in malam partem, le modifiche in questione riguarderanno solo i fatti commessi dopo l'entrata in vigore della legge. Quanto al furto in abitazione e alla rapina, l'interprete dovrà tener conto del segnalato rapido susseguirsi di due riforme, nel 2017 e nel 2019, e dovrà risolvere le questioni di diritto intertemporale secondo i ben noti e consolidati principi in materia. A tal proposito ricordo (per quanto possa apparire superfluo) che il divieto di applicazione retroattiva delle norme più sfavorevoli opera, naturalmente, anche quando si tratti di norme introdotte da una lex intermedia (è tale quella del 2017, per chi abbia commesso il fatto prima della sua entrata in vigore e non sia ancora stato definitivamente giudicato); e ricordo altresì il divieto di combinare le disposizioni delle leggi in successione (quando sono sfavorevoli), dando vita a una terza legge, in violazione del principio di legalità.



Studio d'Avvocati Caggiano - Cannolicchio

Via Armando Diaz n.128 - 81031 Aversa (CE)

tel. 081 503 73 85 - fax 081 503 95 39

caggianocannolicchio@tin.it

can.groupweb@gmail.com

www.caggianocannolicchio.it



L'ANGOLO DELLA GIUSTIZIA CIVILE

PATOLOGIA PSICHIATRICA DEL GENITORE, SUO RIFIUTO DI SOTTOPORSI A PERCORSI TERAPEUTICI E INTERESSE DEL MINORE

Parte I

Quando le patologie psichiatriche di un genitore, riscontrate in sede di CTU, lo conducono a tenere gravi comportamenti nei confronti della prole, esse costituiscono motivo di pregiudizio per i figli. Qualora quel genitore esclusa di seguire il percorso terapeutico (anche finalizzato al potenziamento delle sue capacità genitoriali) delineato dal CTU, quelle patologie fondano le ragioni del provvedimento che affida la prole all'altro genitore in via (super)esclusiva ed esclude ogni frequentazione del genitore che ne è affetto con il minore. Gli incontri protetti non costituiscono modalità ordinaria di incontro genitori/figli ma sono uno strumento di applicazione straordinaria necessariamente finalizzato al potenziamento delle capacità genitoriali e al successivo ampliamento del regime di visita, in assenza di indizi sulla possibilità dei quali esso non può essere disposto".

Questo è quanto disposo dal Tribunale di Ivrea in una sentenza che si aggiunge alle pronunce ormai numerose che si sono avvicendate sul tema delle c.d. "prescrizioni" con cui, nei procedimenti che abbiano ad oggetto l'affidamento e le modalità di visita ai figli minori, il giudice onera uno o entrambi i genitori di seguire una psicoterapia, un "percorso" psicologico o di sostegno genitoriale così da migliorare il rapporto con l'altro genitore e/o con i figli, nel dichiarato interesse di questi ultimi. Le prescrizioni adottate dal giudice sono di solito suggerite dalla CTU esperita in corso di causa e poi fatta propria dal giudice nella decisione finale.

E' evidente che, se ogni percorso terapeutico è qualificabile come trattamento sanitario, la sua prescrizione giudiziaria risulta illegittima in ragione del divieto di trattamenti sanitari obbligatori di cui all'art. 32 della Costituzione. Nonostante questi percorsi siano abbastanza frequentemente imposti dai giudici di merito, la Cassazione ha in diverse occasioni ribadito con fermezza la loro contrarietà all'ordinamento e il conseguente vizio di legittimità che coinvolge le pronunce che insistano a prevederli. La Suprema Corte individua nella libertà a sottoporsi a trattamenti sanitari un bene giuridico di rango assolutamente primario, che non può trovare temperamenti nemmeno in nome dell'interesse del minore ad avere un genitore "sano" mentre la giurisprudenza territoriale, ontologicamente più vicina al caso concreto, persevera in questi inviti - o addirittura ordini - nel tentativo di risolvere crisi familiari avvitate su un logoramento anche psichico dei soggetti che ne sono coinvolti, nell'intento - evidente e tutto sommato condivisibile - di preservare i figli dalle conseguenze pregiudizievoli dell'inconsapevolezza dei genitori. Non di rado i provvedimenti che invitano ovvero ordinano di seguire il percorso terapeutico prevedono espressamente, sanzione della loro inosservanza, conseguenze sul piano dell'affidamento o, nel peggio dei casi, della responsabilità genitoriale. Più spesso la conseguenza è implicita. L'argomento con il quale i giudici di legittimità censurano le prescrizioni terapeutiche in parola ha sicuramente pregio e peso. Cionondimeno sono comprensibili le ragioni che conducono i giudici del merito ad abdicare alla loro specifica funzione per colludere con il CTU e tentare una via d'uscita alla crisi familiare, anziché meramente

statuire su di essa. In questa ottica vanno letti anche i tentativi di salvataggio che le corti territoriali hanno portato ai provvedimenti resi in primo grado, declassando ad "inviti" quelli che indubbiamente apparivano come ordini. L'invito, intatti, non contrasterebbe con la libertà di autodeterminazione del genitore destinatario che resterebbe libero di accoglierlo o disattenderlo. La Corte di Cassazione ribadisce, invece, l'irrilevanza di veder qualificata la prescrizione quale ordine: in entrambi i casi, tanto più se al suo mancato accoglimento siano ricondotte conseguenze (implicite o esplicite) in ordine all'affido o alla responsabilità genitoriale essa integra un condizionamento alla libertà di autodeterminazione in ambito sanitario e deve quindi considerarsi illegittima.

In questo contesto si inserisce la sentenza in commento, che si distingue per la forma del provvedimento (disposizione in tema di affido e visite, non ordine di fare - o invito - al genitore) e la struttura della motivazione, piuttosto originale e forse capace di reggere al vaglio di legittimità, riportando al centro del processo l'interesse del minore a subire il minor detrimento possibile dalle scelte genitoriali, ancorché non concilabili. Premettiamo che la specificità del caso aiuta: il genitore cui viene tolto sia l'affidamento del figlio minore che il diritto di visita a quest'ultimo presenta, siccome evidenziato dalla CTU esperita incorso di causa, "un quadro psicopatologico riconducibile ad un disturbo delirante" dal quale originano i comportamenti con i quali egli nuoce allo sviluppo equilibrato del figlio, pure riportati nell'elaborato peritale. Ancora (ma in questo caso va reso merito al Collegio, che ha invitato detto genitore, in udienza, a manifestare la propria disponibilità a seguire il percorso delineato dal CTU al fine di riprendere gradualmente la frequentazione con il proprio figlio), consta a verbale - rientra quindi tra i fatti accertati nel corso del procedimento - il netto rifiuto del medesimo "a seguire il percorso delineato dal CTU (presa in carico da parte del Centro di Salute Mentale).

Su questi elementi si fonda l'iter argomentativo della motivazione, che fa leva su questi dati di fatto acquisiti pacificamente (rectius: attraverso il lodevole adoperarsi del giudicante in tal senso) al giudizio per inferirne conseguenze e pronunciare provvedimenti in tema di affido e di diritto di visita suscettibili di modifica ove muti la situazione di fatto, vale a dire ove il genitore accetti di seguire il percorso delineato dal CTU e faccia cessare ovvero argini le conseguenze della sua patologia. Si fa applicazione del principio più volte ribadito dalla Suprema Corte in riguardo ai provvedimenti che il giudice detta per regolamentare affido e visite dei figli nella crisi familiare, che devono essere "espressione di conveniente protezione del preminente diritto dei figli alla salute e ad una crescita serena ed equilibrata" in ragione della centralità che il "superiore interesse della prole" assume e deve assumere nella regolamentazione del rapporto di filiazione. Ne deriva che il potere esercitato in tale ambito dal giudice "può assumere anche profili contenitivi dei rubricati diritti e libertà fondamentali individuali, ove le relative esteriorizzazioni determinino conseguenze pregiudizievoli per la prole che vi presenzi".



L'Angolo di G.A.I.A.

NON SOLO "PER": LA MADRE COME TESTIMONE DI VITA

Oltre il sacrificio: perché il desiderio della donna è il miglior fertilizzante per la crescita dei figli

46

Nell'immaginario collettivo, alimentato spesso da una cultura mediterranea radicata, la "buona madre" è colei che si annulla. È colei che vive per il figlio, che sacrifica passioni, carriera e tempo libero sull'altare della cura. Tuttavia, citando le riflessioni di Massimo Recalcati, questa dedizione assoluta può trasformarsi in un'ombra soffocante. Per la Pedagogia Clinica, l'obiettivo non è la perfezione del servizio, ma la vitalità della relazione. Recalcati ci mette in guardia da un rischio sottile: quando una madre sacrifica tutto, proietta inconsciamente sul figlio un'aspettativa smisurata. Se la mia vita è vuota e io la riempio solo con te, tu diventi il mio "capolavoro". Questo carica il bambino o l'adolescente di un peso insostenibile: quello di dover avere successo, di dover essere felice, di dover essere "tutto" per ripagare quel sacrificio.

In sede clinica, vediamo spesso giovani bloccati, incapaci di scegliere la propria strada per paura di deludere una madre che ha dato "tutto" per loro. È il debito simbolico che non si estingue mai.

Cosa significa, allora, che una madre deve dedicarsi a sé stessa? Significa mostrare al figlio che la vita ha un senso che va oltre la genitorialità.

Una madre che coltiva un proprio interesse (professionale, artistico, sociale) trasmette un messaggio pedagogico potentissimo: "La vita merita di essere vissuta con passione per sé stessi".

La Pedagogia Clinica definisce questo spazio come la capacità di "restare persone". Se il genitore è un individuo risolto o in cammino verso la propria realizzazione, il figlio si sente autorizzato a fare lo stesso. Non deve più "salvare" la madre dalla sua solitudine o dal suo vuoto, ma può guardarla come un modello di libertà.

Spesso le madri della nostra città vivono con angoscia le ore passate lontano dai figli per lavoro o per svago. Eppure, quell'assenza è lo spazio dove nasce il pensiero del bambino.

•La mancanza crea il simbolo:Se la madre è sempre presente e satura ogni bisogno prima ancora che nasca, il bambino non ha modo di desiderare.

•L'autonomia nel distacco:Vedere che la mamma "va altrove" e poi "torna" insegna che i legami non sono catene, ma elastici che sanno tendersi senza spezzarsi. Per tradurre queste riflessioni nella quotidianità cittadina, la Pedagogia Clinica suggerisce:

1.Ritrovare la "Propria Lingua":Che sia un libro, lo sport o un progetto professionale, è vitale che ogni madre conservi un linguaggio che non sia quello del "mamma-bambino". Parlare di sé e dei propri sogni nutre la stima di sé.

2.La Delega Creativa:Imparare a delegare la cura (al padre, ai nonni, alle istituzioni) non è un "cedere un pezzo di dovere", ma permettere al figlio di sperimentare altre forme di amore e di alterità.

3.Il Dialogo sulla Passione:Raccontare ai figli cosa ci appassiona del nostro lavoro o dei nostri hobby, mostrare loro la fatica e la gioia della propria realizzazione, è un atto educativo superiore a mille raccomandazioni.

La sfida pedagogica moderna è liberare la madre dal mito della "madre-totale". Una donna che sa dedicarsi a sé stessa offre al figlio un mondo più ricco, perché gli mostra che non è lui il centro dell'universo, ma un viaggiatore in un universo fatto di persone che desiderano, amano e creano.

Come ricorda Recalcati, l'eredità che lasciamo ai figli non sono i nostri sacrifici, ma quanto siamo stati capaci di mettere fuoco e passione nella nostra stessa vita.



BELLI DENTRO. BRUTTI FUORI: LA QUESTIONE AVERSANA

C'

è una bellezza particolare nelle città che scelgono di dialogare con la natura invece di tenerla ai margini. Un viale alberato, una piazza punteggiata di fioriture stagionali, una facciata addolcita dal verde: l'ambiente urbano, quando è abbellito da piante, esenze arboree e fiori, cambia volto e ritmo. Non è solo una questione estetica, ma di identità, benessere e qualità della vita. Le piante trasformano la città in un organismo vivo. Gli alberi scandiscono il tempo: le chiome leggere della primavera, l'ombra piena dell'estate, i colori caldi dell'autunno e la nudità elegante dell'inverno. Proprio la stagionalità delle piante a foglia caduca possiede un fascino discreto e profondo. Vedere un albero spogliarsi delle foglie non è segno di abbandono, ma di ciclicità. Ricorda ai cittadini che il cambiamento è naturale, che la bellezza non è statica e che anche il riposo ha una sua dignità visiva. Una città che accetta l'inverno del verde è una città matura, capace di raccontare il tempo che passa. Curare l'arredo urbano con le piante significa innanzitutto prendersi cura delle persone. Tante città lo hanno capito, dall'Asia all'America passando per l'Europa, e i loro cittadini godono di una vivibilità dovuta e necessaria. Il verde migliora la qualità dell'aria, mitiga le temperature estive, riduce l'inquinamento acustico e favorisce il benessere psicologico. Camminare tra alberi e fiori abbassa lo stress, stimola la socialità e rende gli spazi pubblici più vissuti e sicuri. Un quartiere ben piantumato non è solo più bello: è più umano. C'è poi un valore culturale e simbolico. Le essenze arboree scelte raccontano il territorio, la sua storia e il suo clima. Le fioriture stagionali creano attesa, sorpresa, appuntamenti silenziosi con la natura che tornano ogni anno. Il verde urbano diventa così un linguaggio condiviso, un modo per rafforzare il senso di appartenenza e di rispetto verso lo spazio comune. Affinché tutto questo funzioni, però, servono alcuni presupposti fondamentali. Prima di tutto una visione: il verde non può essere un elemento decorativo aggiunto all'ultimo momento, ma parte integrante della progettazione urbana. Occorrono competenze botaniche e paesaggistiche, per scegliere le specie giuste, adatte al contesto climatico e allo spazio disponibile. Serve continuità nella



manutenzione, perché una pianta trascurata comunica incuria più di un'area spoglia. E, non da ultimo, è necessaria una cultura diffusa del verde, che coinvolga amministrazioni, tecnici e cittadini in una responsabilità condivisa. Questo però, soprattutto negli ultimi tempi ad Aversa è diventato un miraggio. Poche sono ormai le speranze che quest'amministrazione e quelle che seguiranno avranno, fosse solo in parte, questa visione, che ai nostri occhi sembra irrisoria, inattuabile e non tra le priorità, ma che in altri posti "civili" è parte integrante di una politica produttiva ed al servizio dell'ambiente dei cittadini. Le campagne elettorali non fanno testo. Solo chiacchiere e senza distintivo. Investire nel verde urbano non è un lusso, ma una scelta lungimirante. È un atto di rispetto verso l'ambiente e verso chi abita la città ogni giorno. Tra foglie che cadono e fiori che sbocciano, la città diventa

un luogo che respira, che cambia e che sa ancora sorprendere. Sembra strano vedere quanta cura si ha nell'arredare e sistemare casa propria (premesso che anche fuori non lo sia) e quanta indifferenza nel vivere una città così sporca e poco curata in tutti i suoi aspetti. Siano proprio belli dentro (casa) e brutti, bruttissimi... fuori!



A cura dell'Avv. Francesco D'Alonzo
Avvocato dello Sport, Comitato Nazionale Italiano Fair Play



MONDO FAIR PLAY

ALLENIAMOCI AL RISPETTO": I DATI UNICEF SU BULLISMO E CYBERBULLISMO A SCUOLA

Contrastare i fenomeni del bullismo tradizionale e di quello online è una sfida globale a cui nessuno può sottrarsi.

«Gli effetti dannosi di tali comportamenti hanno implicazioni sociali molto ampie, sia per le vittime che per gli autori: tra queste, c'è lo sviluppo sociale personale, l'educazione ed il benessere psico-fisico dei minorenni» (Unicef).

Dati Unesco 2024

A livello mondiale, i dati Unesco 2024 testimoniano che «1 studente su 3 ha subito aggressioni fisiche nell'ultimo anno».

«Circa un miliardo di bambine e bambini subisce qualche forma di violenza fisica, sessuale o psicologica o negligenza».

Ambienti di apprendimento

Il bullismo e il cyberbullismo minano «il potere trasformativo dell'istruzione», e «restano sfide cruciali che richiedono interventi educativi continui e strutturati per promuovere ambienti di apprendimento inclusivi e sicuri».

Bullismo

«Il bullismo è una manifestazione violenta e intenzi-

onale di tipo verbale o fisico, ripetuta nel tempo», e «si presenta come uno squilibrio di potere tra una persona o un gruppo che ne aggredisce un'altra, che non può adeguatamente difendersi, per danneggiarla fisicamente o psicologicamente».

Bullismo psicologico

«Il bullismo psicologico colpisce il 25,7% attraverso l'esclusione sociale il 15,3% e la diffusione di pettegolezzi o menzogne 19,5%».

Cyberbullismo al femminile

«Rispetto al cyberbullismo, le ragazze sono più colpite da messaggi offensivi mentre i ragazzi sono più bersagliati da immagini inappropriate».

La scuola in Italia

Sebbene l'Italia abbia fatto progressi nel ridurre il bullismo e la violenza fisica nelle scuole, la sfida contro questi fenomeni resta essenziale.

«Secondo l'indagine Health Behaviour in School-aged Children gli atti di bullismo e di cyberbullismo tendono a essere più frequenti nelle ragazze e tra i più giovani, con proporzioni di circa il 20% negli undicenni che progressivamente si riducono al 10% tra le ragazze e i ragazzi più grandi».



Avv. **Carlo Maria Palmiero**
Avv. **Livia Ronza**
Avv. **Giovanna Melillo**



Diritto & Diritti

a cura di: www.studiolegalepalmiero.it

LA CRITICA POLITICA NON È LICENZA DI DIFFAMARE

Con sentenza n. 282 del 6.01.2026, la Cassazione si è pronunciata sul ricorso di un ex amministratore di una società che aveva citato in giudizio l'ex sindaco ed il Comune per ottenere il risarcimento dei danni subiti in conseguenza della pubblicazione, sul sito internet istituzionale del Comune, di una lettera aperta, distribuita anche ai cittadini, di contenuto diffamante, in cui si affermava che il medesimo ricorrente "anche grazie alle sue assunzioni clientelari aveva ridotto prossima al fallimento la società partecipata".

Il Tribunale di Nola, ritenendo insufficienti le esimenti, aveva accolto la domanda risarcitoria. Per la Corte di Appello, invece, lo scritto si inseriva nell'aspro dibattito politico innescatosi durante il mandato elettorale del Sindaco, con la conseguente configurabilità dell'esimente del diritto di critica politica.

Nell'accogliere il ricorso, la Cassazione ha affermato che:

- la critica politica, pur ammettendo toni aspri e pungenti, è condizionata dal limite della continenza, intesa come correttezza formale dell'esposizione e non eccedenza dai limiti di quanto strettamente necessario per il pubblico interesse e non può mai travalicare nell'attacco personale o nella pura contumelia e nella lesione del diritto altrui all'integrità morale;

- quando la critica si fonda sull'attribuzione di specifiche condotte potenzialmente criminose, è necessaria la verifica della verità, almeno putativa, dei fatti attribuiti alla persona offesa. Nella specie, la Corte ha rilevato che la Corte d'appello aveva omesso di verificare se fosse stato superato il limite della continenza e se sussistesse la verità oggettiva, anche solo putativa, dei fatti relativi alle "assunzioni clientelari" e al quasi fallimento della società, non essendo dirimente la mera ricordabilità dello scritto a una diatriba politica, nel cui ambito la critica non è priva di limiti in assoluto.

49

Autorizzato dalla M.C.T.C. di Caserta n° 25 del 29/09/03
Autorizzato al rilascio del BOLLINO BLU

Si effettuano revisioni su:
autovetture, autocarri fino a 35 q
cicliomotori, moto e motocarri.

BULE'
SERVICE
www.buleservice.it
info@buleservice.it
Esercizio convenzionato con
Richiedi la tua card sul sito www.bulecard.it



**CONSORZIO
C.R.A.P.**

Centro Revisioni Auto Progress

prenota la tua revisione su: www.revisionionline.com/consorziocrap

via Roma, 148
81038 Trentola Ducenta (CE)
tel/fax 081/812.90.02
e-mail: consorziocrap@tiscali.it





FARMACIA SERRA



DA SEMPRE AL SERVIZIO
DELLA TUA **SALUTE!**



ORARIO
APERTURA

LUN./SAB. 8:30 - 13:30
15:30 - 20:30
DOM. 9:00 - 13:00



TUTTI I MERCOLEDÌ E VENERDÌ DEL MESE

GIORNATA DI DERMOCOSMESI CON CONSULENTE MAKE UP.

- OMAGGI & SCONTI
- TEST DELLA PELLE E DEL CORPO GRATUITI
- TEST DEL CAPELLO GRATUITO
- TRATTAMENTI PER IL VISO

Il servizio farmaceutico a 360°

- DERMOCOSMESI
- OMEOPATIA
- ERBORISTERIA
- PREPARAZIONI GALENICHE
- CELIACHIA
- BIOLOGICO
- PRIMA INFANZIA
- DIETETICA

- ELETTROMEDICALI
- PRODOTTI VETERINARI
- AUTOANALISI DEL SANGUE
- TEST GRATUITO DI PELLE E CAPELLO
- PRENOTAZIONI SPECIALISTICHE (CUP)
- PHT
- FIDELITY CARD

 PARCHEGGIO RISERVATO AI CLIENTI -  CONSEGNE A DOMICILIO GRATUITE

Via Fiume 15, Carinaro (CE) - 081 890 1295 - prenotazione su 340 56 74 390 



C'È PANCIA E PANCIA

Dopo le abbuffate natalizie un po' di pancia gonfia è quasi la norma. Ma c'è pancia e pancia. Un addome può essere prominente per varie ragioni. Ci possono essere motivi funzionali come un eccessivo accumulo di gas nello stomaco e nell'intestino in caso di aerofagia oppure disturbi della motilità come accade nel colon irritabile. Altre volte la causa è insieme funzionale e infiammatoria, come accade per esempio nella diverticolite, nelle malattie infiammatorie croniche intestinali, nella celiachia, nell'intolleranza al lattosio. Può inoltre essere il risultato di un semplice atteggiamento posturale come accade in caso di accentuata lordosi lombare o di ridotto tono muscolare della parete addominale. Infine, può essere dovuto a vere e proprie malattie degli organi addominali.

Oggi parliamo di grasso addominale. Per la precisione parliamo di due tipi di grasso, quello viscerale, che si accumula in profondità tra gli organi interni dell'addome e quello sottocutaneo, la classica pancetta, poco estetica ma tradizionalmente considerata innocente. Il grasso viscerale non è visibile ma può essere valutato con la misura della circonferenza vita o con esami specifici. La circonferenza vita, che deve essere misurata appena sopra l'ombelico, è da considerare ottimale se è inferiore a 94 cm negli uomini e 80 cm nelle donne. Nei maschi un valore superiore a 102 cm comporta un elevato rischio cardiovascolare mentre nelle donne questo si verifica con una misura superiore agli 88 cm. Il grasso viscerale è più pericoloso di quello sottocutaneo in quanto capace di produrre citochine pro-infiammatorie come il TNF- α e l'IL-6, sostanze che aumentano il rischio di malattie cardiovascolari, diabete mellito tipo 2, ipertensione arteriosa e sindrome metabolica. In genere, risponde meglio alla perdita di peso e all'attività fisica rispetto al grasso sottocutaneo. Quest'ultimo non è normalmente considerato pericoloso per la salute come il grasso viscerale, ma il suo eccesso, influendo sull'aspetto fisico, ha sicuri effetti negativi sull'autostima. È la classica pancetta, quell'antiestetico accumulo di grasso sottocutaneo difficile da smaltire

e difficile da mascherare anche con eroiche apnee e faticose contrazioni dei muscoli addominali. Tende generalmente a comparire con l'aumento dell'età e c'è da chiedersi perché. Purtroppo, con il passare degli anni, il corpo tende a modificarsi. Diminuisce l'attività fisica, si diventa più sedentari, si riduce la massa muscolare, il metabolismo rallenta e di conseguenza si tende ad accumulare grasso nella zona addominale. Nelle donne, poi, si aggiunge anche il deficit ormonale della menopausa. Ma in che modo si realizza questo fenomeno? Uno studio dell'Università di Yale pubblicato recentemente sulla rivista scientifica Nature suggerisce una possibile spiegazione. Gli anziani, a prescindere dal loro peso corporeo, quando devono consumare energia, lo fanno senza intaccare le riserve immagazzinate nel grasso addominale, o almeno non con la stessa efficienza di quando erano più giovani. Perché mai? Normalmente il sistema nervoso e quello immunitario comunicano tra loro per controllare il metabolismo del tessuto adiposo. Ebbene, i ricercatori di questo studio hanno evidenziato che i macrofagi che risiedono nelle terminazioni nervose del grasso addominale, con il passare degli anni, diventano meno attivi nel trasmettere al tessuto adiposo gli stimoli che ne favoriscono lo smaltimento. E così, con l'avanzare dell'età, aumenta il grasso addominale. Secondo i ricercatori questa specie di blocco dei segnali "sciogli-grasso", pur interessando principalmente il grasso addominale profondo periviscerale, riguarderebbe anche quello sottocutaneo. Per essere completi bisogna anche dire che la classica pancetta potrebbe non essere soltanto un problema estetico. Infatti, un'interessante ricerca pubblicata ad Agosto 2024 su Aging and Disease avrebbe trovato una chiara associazione tra l'aumento del grasso addominale viscerale ma anche sottocutaneo e la riduzione dei volumi cerebrali, in particolare quelli coinvolti nelle funzioni cognitive, con conseguente incremento del rischio di demenza. Il grasso addominale, qualunque sia, va quindi combattuto con tenacia dichiarando almeno guerra al divano e ai troppi dolci.

EDILIZIA CIVILE E INDUSTRIALE



Geom. Raffaele Menditto
edil.tecnology@libero.it



Con una solida esperienza nell'ambito dell'edilizia pubblica e privata, rappresenta, oggi, un'impresa di costruzioni qualificata e altamente competitiva



AVERSA (CE) - Tel. 081 811 10 84

A cura di:
Margherita Sarno
direttrice responsabile OC

Mara d'Orta
Ostetrica e Consigliera dell'Ordine
della Professione Ostetrica della provincia di Caserta



UE' MAMMÀ!

NON LA SOLITA RUBRICA "PANCINA"

ALLATTAMENTO: TRA GIUSTE INFORMAZIONI E MITI DA SFATARE



Organizzazione Mondiale della sanità (OMS) e le Società Italiane che si occupano della salute dei bambini raccomandano l'allattamento, se possibile esclusivo, per i primi sei mesi di vita del bambino e, di continuarlo, se pur integrandolo con altri alimenti, fino al primo anno di vita o ancor meglio, fino al secondo anno di vita, se madre e bambino lo desiderano.

Ma cosa si intende per allattamento esclusivo? Che il neonato riceva ESCLUSIVAMENTE il latte materno (diretto dal seno, spremuto o donato) senza acqua, tisane, succhi, altre formule o alimenti solidi. L'allattare esclusivamente al seno per quanto sia un "gesto d'amore" rappresenta una bella sfida sia per la mamma che per il bambino; infatti, la modalità di assistenza che ricevono nei primi giorni di vita influenza l'avvio e l'andamento dell'allattamento nonché la salute di madre e neonato (per cui care mamme sappiate che è normale che il seno sarà sempre all'aria), pertanto è fondamentale, per le madri, saper riconoscere i segnali di fame e sazietà del neonato (alimentazione responsiva).

I segnali di fame del neonato si differenziano in:

- 1) precoci (il neonato si muove, cerca il seno e apre la bocca);
- 2) intermedi (il neonato si stiracchia, si muove sempre più e porta le mani alla bocca);
- 3) tardivi (il neonato si agita, diventa rosso e piange).

Ma come riconoscere che l'attaccato al seno e la suzione sono adeguate? Innanzitutto, la madre deve scegliere una posizione a lei comoda, con il neonato rivolto verso di lei, allineato (orecchio/spalle/anca), solidamente sostenuto e con il naso rivolto verso il capezzolo. Un adeguato "attacco" si riconosce quando la bocca è ben aperta e con il mento aderente al seno, il labbro inferiore rivolto verso l'esterno ed è visibile più areola sopra il labbro superiore, mentre una "suzione" è corretta quando ha un ritmo lento e profondo, è possibile udire la deglutizione (assenza di schiocchi) e le guance del neonato sono tonde (non infossate).

Ricordiamo che ogni madre produce la "giusta" quantità di latte per le esigenze nutritive del proprio bambino e quindi, non è vero che una madre può produrre meno latte rispetto ad un'altra. Così come l'idea che la pelle del capezzolo deve "abituarsi" durante l'allattamento è del tutto infondata: infatti percepire il dolore durante la suzione, in qualunque fase dell'allattamento (anche nei primi giorni) non è "normale" e soprattutto "naturale". Il dolore, il più delle volte, dipende da

un attacco al seno o da una suzione non appropriate (che vanno quindi corrette), talvolta diventa acuto ed è generalmente associato ad eventi come quelli infettivi, ragadi o ascessi, che vanno ricercati, diagnosticati e trattati prima che possano interferire con la fisiologia dell'allattamento, portando a ripercussioni sul benessere psico-fisico di madre e neonato.

Quando è necessario invece ricorrere alla supplementazione con formula lattea?

Nei primi giorni di vita la decisione si basa sulla valutazione complessiva di 3 fattori:

- Calo precoce del neonato >10 %;
- Neonato iporeattivo e/o disidratato;
- Condizioni generali della madre tali da renderla incapace di rispondere alle richieste del neonato, nonostante l'aiuto degli operatori sanitari.

Oppure quando vi è una mancata ripresa del peso neonatale entro le prime 3 settimane di vita, anche se, un peso che riprende lentamente può essere considerato normale purché le condizioni del neonato siano buone e la madre venga supportata.

53

PILLOLA OSTETRICA

Nutrizione durante l'allattamento

Dopo i primi 10/15 gg dal parto, la madre che allatta, esclusivamente al seno, fornisce al neonato circa 500/ 600 mg di latte che possono arrivare fino ai 900 mg. Pertanto, è raccomandato nella madre un aumento calorico di 330 kcal/die per i primi 6 mesi, ma non è necessario che la madre modifichi le proprie abitudini alimentari, in quanto il bambino è già esposto, durante la gravidanza, ai sapori degli alimenti assunti dalla madre.

È fondamentale un aumento dell'apporto di liquidi pari alla quantità di latte prodotto al giorno, ricordando, però, che aumentando l'assunzione di liquidi non aumenta il volume di latte prodotto (così come l'assunzione di birra e/o di brodo).

Le linee guida inoltre raccomandano inoltre l'assunzione di: Vitamina C, vitamina A, tiamina, riboflavina, vitamina B12; vitamina B6, folati, ferro, calcio e vitamina D, 1-2 porzioni di pesce a settimana (come sgombro, salmone, anguilla) come fonte di DHA o in alternativa l'assunzione di 200 mg/die.

ARCHITETTURA



UNA PIAZZA, UNA STORIA

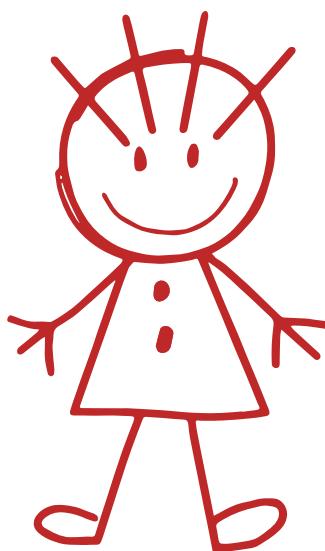
C

hi non conosce il passato, non può costruire nessun futuro", ed è così! Ma oggi, li vedo molto confusi anche per un'idea di futuro.

Ma torniamo al titolo, mi riferisco, alla storica piazza VITTORIO EMANUELE. Chi, come me, ha studiato Architettura, sa che questa piazza, innanzitutto, ha rappresentato uno snodo urbanistico importante, tra la Via Roma e la via Diaz, per raggiungere comodamente la nascente stazione ferroviaria. Fino ai primi cinquant'anni del 1900, diciamo fino al 1960, ha goduto di ottima forma: alberi, prato intorno alla fontana e una discreta pavimentazione. Negli anni successivi, diciamo fino al terremoto dell'ottanta, ha subito, invece, pesanti e notevolissime mutilazioni. Dal taglio in tre porzioni (tipo torta) per realizzare delle corsie di sosta per i pullman, che in questa piazza avevano lo stazionamento, fino alla incauta concessione per la realizzazione di un chiosco per la vendita di frutta ed affini. Solo dopo il terremoto, a metà degli anni ottanta, furono avviati i lavori per la completa ricostruzione, nella foggia e nella impostazione del vecchio impianto. Nuova pavimentazione in porfido e l'innovazione della stella ad otto punte, che cinge la fontana. La grossa novità fu l'innalzamento della piazza rispetto alla quota stradale, onde evitare (come accadeva in passato) l'intrufolamento di qualche autovettura, rampe di accesso per portatori di handicap, panchine in basalto e fontanine agli angoli, completavano l'allestimento. È amaro dirlo, da allora, dopo la venuta del Papa Giovanni Paolo, non è stato fatto nulla che potesse conservarne il decoro, anzi, giorno dopo giorno, è stata abbandonata sempre di più a se stessa. Pensate che una panchina spezzata in due è rimasta a terra inerte per un anno intero, come quei due basoli, che ancora oggi giacciono a terra vicino alle scalette lato via Diaz, (fortuna vuole che non servono a nessuno). Mancano all'appello quasi

venti alberi, (forse davano fastidio a qualche organizzatore di eventi). Il colpo di grazia, poi, lo si è avuto lo scorso anno, quando è stata estirpata tutta la bordura di piante che cingeva la piazza, senza alcuna giustificazione, ma soprattutto senza proporre o realizzare un'alternativa. Sarebbero bastati piccoli interventi di manutenzione ordinaria e ci saremmo risparmiati questo spettacolo indecente, che si manifesta ai nostri occhi, oggi. Vorrei ricordare a chi di dovere che: a degrado materiale, poi, segue come un fulmine quello sociale e, senza voler essere assolutamente discriminante, notate chi sono in maggioranza i frequentatori del luogo, e se avete occhi, ma soprattutto cuore "CAPIRETE"!

54



Paola Romana
Pezzella
Bimbi

via Roma, 154 - 81031 Aversa (CE)



Neonatitaliani
www.neonatitaliani.com

lo shop online a misura di bimbo

GUSTO



LA SCRITTURA

Spazientiti ad ogni foglietto di istruzioni, dalle password, dai codici di entrata, la mia generazione scappa dagli sforzi della memoria. È una resa, ma, nonostante tutto, leggiamo il giornale, non solo i primi righe degli articoli, come spero facciate anche voi con questo articolo, approfondiamo la scrittura, scappiamo dal pensiero breve, dal linguaggio sintetico e da quello abbreviato: non è per noi. Vogliamo la logica, come il personaggio della commedia "ditegli sempre di sì" del grande Eduardo, ci piace una bella spiegazione, ci piace guardarci in faccia. Lucida sensibilità per apprezzare anche il vino del nemico. Infatti, abbiamo per voi degustato un vino argentino, dal suo più pregiato vitigno, il Malbec, della azienda Cittanina, ai piedi delle Ande a



commedia "ditegli sempre di sì" del grande Eduardo, ci piace una bella spiegazione, ci piace guardarci in faccia. Lucida sensibilità per apprezzare anche il vino del nemico. Infatti, abbiamo per voi degustato un vino argentino, dal suo più pregiato vitigno, il Malbec, della azienda Cittanina, ai piedi delle Ande a

Lujan de Cuyo, Mendoza a 1100 metri, di proprietà di Lautaro Martnez e sua moglie; si proprio il bomber dell'Inter. Dico subito che se avesse segnato ieri un gol, contro di noi, questo articolo, forse, non sarebbe mai uscito. Un vigneto piantato dal 1930; Pasion 2022, piede franco in Francia, questo vino ha passato l'oceano per accasarsi in

Argentina, dove è il vigneto prevalente. Rosso intenso impenetrabile, come un ragionamento di Trapattoni, accattivanti profumi di ciliegie mature, cuoio e finale di more; 14 gradi equilibrati, come una diagonale di Kevin De Bruyne, elegante e persuasivo. Questo vino è un gol di Lautaro e famiglia, ma non nella porta del NapoliAu revoir mon ami.



Autoscuola

VALERIO

di Valerio Giangrande

Patenti di tutte le categorie

Si effettuano, in sede, corsi professionali autorizzati dalla Regione Campania per

Insegnanti di Teoria

Istruttori di Guida

per Autoscuola

Corsi
A.D.R.
Patenti
nautiche

Corsi C.Q.C.
in SEDE

Corsi computerizzati

Via A. De Gasperi, 11 S. Arpino

Tel. e fax 081 891 96 04 - cell. 3466232693



ANTIDEPRESSIVI E CALO DEL DESIDERIO

Gli antidepressivi rappresentano per molte persone un aiuto prezioso per recuperare equilibrio e benessere, ma non è raro che, dopo l'inizio della terapia, si notino cambiamenti nella sfera sessuale: un desiderio che si attenua, maggiore difficoltà nell'eccitazione o nel raggiungere l'orgasmo. Si tratta di un effetto collaterale frequente e spesso taciuto, talvolta vissuto con imbarazzo, ma che merita attenzione e dialogo aperto. Il legame tra antidepressivi e calo del desiderio dipende dal modo in cui questi farmaci agiscono sui neurotrasmettitori cerebrali. Molti, come gli SSRI (Inibitori Selettivi della Ricaptazione della Serotonina) e gli SNRI (Inibitori della Ricaptazione della Serotonina-Noradrenalinina), aumentano la disponibilità di serotonina, utile per stabilizzare l'umore ma potenzialmente in grado di ridurre la risposta sessuale. Non tutti i medicinali però hanno lo stesso impatto: alcune molecole sono considerate più neutre, anche se ogni organismo reagisce a modo suo. Va inoltre ricordato che la depressione stessa può già ridurre la libido, rendendo più complesso distinguere ciò che deriva dalla malattia e ciò che è legato alla terapia. Negli ultimi anni si è aggiunto un elemento nuovo: il crescente ricorso agli psicofarmaci da parte degli adolescenti e dei giovani adulti. Ansia, stress scolastico, pressione sociale e uso massiccio dei social hanno portato molti ragazzi a richiedere un supporto farmacologico, spesso in età in cui la sessualità è ancora in fase di costruzione. In questi casi, gli effetti collaterali sulla vita sessuale possono avere un impatto più profondo: non solo interferiscono con il desiderio o l'eccitazione, ma possono influenzare l'autostima, la scoperta del proprio corpo e la relazione con l'altro. La prescrizione di psicofarmaci ai bambini e agli adolescenti italiani è più che raddoppiata in meno di dieci anni, secondo l'ultimo rapporto dell'Osservatorio nazionale sull'impiego dei medicinali (OsMed 2024). La fascia di età più coinvolta è quella tra i 12 e i 17 anni e i farmaci più prescritti sono gli antidepressivi, gli antipsicotici e quelli per il disturbo da deficit di attenzione/iperattività (ADHD). Questo fenomeno, che si è reso evidente soprattutto a partire dalla pandemia di Covid-19, è attualmente esteso a quasi tutti i Paesi del mondo, anche in misura notevolmente maggiore rispetto all'Italia: in Francia, per esempio, assume psicofarmaci un minore ogni 60 e negli USA uno su 4, mentre nel nostro Paese ne riceve una prescrizione uno su 175. Per un giovane che vive le prime esperienze affettive, incontrare ostacoli legati a un farmaco può diventare fonte di frustrazione o vergogna. Affrontare questi effetti indesiderati non significa interrompere la cura, né considerarli inevitabili. Il primo passo è sempre parlarne con i professionisti di riferimento, che possono valutare se il dosaggio è adeguato o se è possibile optare per un farmaco più adatto al profilo del paziente. Vi sono anche strategie di intervento non farmacologiche, come la psicoterapia cognitivo-comportamentale, individuale o di coppia, per ridurre l'ansia associata alla prestazione, o l'esercizio fisico, che migliora il benessere sessuale anche dal punto di vista ormonale, soprattutto se praticato regolarmente prima dei rapporti sessuali. È essenziale che anche i giovani vengano informati in modo chiaro e non giudicante: capire che non c'è nulla di "sbagliato" nel proprio corpo aiuta a ridurre ansia e isolamento. In questo percorso sono fondamentali anche il supporto familiare e un contesto che non banalizzi la salute mentale né la sessualità. Riconoscere le difficoltà, chiedere aiuto e costruire uno spazio di dialogo sono passaggi cruciali per tutti, ma diventano particolarmente importanti per chi sta ancora imparando a conoscere sé stesso. Gli antidepressivi migliorano la qualità della vita, e una sessualità soddisfacente fa parte dello stesso benessere psicofisico. Con un accompagnamento adeguato è possibile trovare un equilibrio in cui cura e desiderio convivano, permettendo di crescere, amare ed esplorare la propria identità senza rinunce dolorose.

Per contatti: cell. 3294183190; email: muscariello.raffaele@libero.it



ISEE 2026: NOVITÀ

La Legge di Bilancio 2026 (legge n. 199/2025), pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 30 dicembre 2025, interviene in modo significativo sulla disciplina dell'ISEE, con l'obiettivo dichiarato di rendere l'indicatore più aderente alla reale capacità economica dei nuclei familiari e

più equo nella distribuzione delle prestazioni sociali agevolate. Le modifiche riguardano sia il patrimonio mobiliare, con l'inclusione di nuove forme di ricchezza finora difficilmente intercettabili, sia il patrimonio immobiliare, attraverso l'ampliamento delle franchigie per l'abitazione principale e la proroga delle esclusioni per gli immobili colpiti da calamità naturali. Di seguito in dettaglio le principali novità:

1) Criptovalute, conti esteri nel nuovo ISEE: più controlli sulla ricchezza "liquida"

I commi 32-34 della Legge di Bilancio 2026 introducono una revisione dei criteri di determinazione del patrimonio mobiliare ai fini ISEE, modificando l'articolo 5 del decreto-legge n. 201/2011.

La finalità è di rafforzare la capacità dell'ISEE di intercettare forme di ricchezza liquide o facilmente trasferibili, spesso sottratte alla rilevazione ordinaria perché detenute all'estero o in forma digitale. A partire dall'entrata in vigore delle disposizioni attuative, dovranno essere inclusi nel patrimonio mobiliare:

- conti correnti e depositi bancari o finanziari detenuti all'estero;
- criptovalute e altri asset digitali posseduti dal nucleo familiare, indipendentemente dalla piattaforma o dal wallet utilizzato;
- rimesse di denaro verso l'estero, comprese quelle effettuate tramite sistemi di money transfer o mediante spedizioni di contante non accompagnato. Si tratta di una novità di forte impatto, che mira a evitare distorsioni nell'accesso alle prestazioni sociali agevolate e a garantire una maggiore equità redistributiva, soprattutto nei confronti delle famiglie con risorse finanziarie non immediatamente visibili.

Le prestazioni già in corso continueranno a essere erogate secondo le regole previgenti fino all'adozione dei nuovi atti.

2) Prima casa e famiglie numerose: franchigia più alta e nuova scala di equivalenza

Un'altra rilevante novità, forse quella con più ampio impatto riguarda la prima casa di abitazione, disciplinata dal comma 208. La Legge di Bilancio 2026 innalza sensibilmente la franchigia patrimoniale dell'immobile in cui risiede il nucleo familiare, rendendo l'ISEE più favorevole soprattutto per le famiglie proprietarie della casa. Il valore dell'abitazione principale escluso dal calcolo dell'ISEE passa:

- da 52.500 euro a 91.500 euro;
- e sale fino a 120.000 euro per i nuclei residenti nei Comuni capoluogo delle città metropolitane, tra cui Roma, Milano, Torino, Napoli, Firenze, Bologna. La franchigia riguarda esclusivamente l'abitazione di proprietà in cui il nucleo risiede.

A tale importo si aggiunge inoltre una maggiorazione di 2.500 euro per ogni figlio convivente successivo al primo. La novità sta nel fatto che, rispetto alla disciplina precedente, l'incremento scatta ora dal secondo figlio, e non più dal terzo.

Il valore dell'immobile è determinato secondo i criteri IMU al 31 dicembre del secondo anno precedente la presentazione della DSU, al netto del mutuo residuo alla stessa data.

Infine, la manovra interviene anche sulla scala di equivalenza, aumentando le maggiorazioni per i nuclei con figli:

- 0,10 con due figli;
- 0,25 con tre figli;
- 0,40 con quattro figli;
- 0,55 con cinque o più figli.

Rispetto al passato, viene introdotta per la prima volta una maggiorazione per i nuclei con due figli, mentre tutte le altre aumentano di 0,05 punti, con effetti positivi sull'accesso a bonus e agevolazioni.

3) Immobili distrutti o inagibili: esclusione dall'ISEE prorogata per il 2026
Con il comma 584, la Legge di Bilancio 2026 proroga anche per il prossimo anno l'esclusione dall'ISEE degli immobili e fabbricati distrutti o dichiarati inagibili a seguito di calamità naturali.

La norma conferma che tali beni NON concorrono al calcolo del patrimonio immobiliare, evitando che situazioni di emergenza o di mancata fruibilità dell'immobile producano effetti penalizzanti sull'indicatore economico.

La proroga rappresenta una misura di tutela per i nuclei colpiti da eventi sismici, alluvionali o da altre calamità, in continuità con gli interventi adottati negli anni precedenti. In assenza di questa esclusione, molte famiglie si sarebbero trovate con un ISEE più elevato pur non potendo disporre concretamente del bene.

Arrivederci al prossimo numero ricordando l'indirizzo e-mail per le vostre segnalazioni: paolofarinaro1@fastwebnet.it e il recapito telefonico dello studio 0815020974.



TERRE RARE COME LA PACE

alve scimmie nude, più energia e meno pensieri, più azione meno ragione, questa è la Via.

Le guerre del XXI secolo non si combattono più solo per il potere politico o religioso, ma per il controllo delle risorse che muovono il mondo: gas, petrolio, acqua e, soprattutto, terre rare. Dietro i conflitti che oggi devastano intere regioni si nasconde una nuova corsa all'oro tecnologico, fatta di metalli indispensabili per batterie, microchip, turbine e armi di nuova generazione.

Il conflitto tra Russia e Ucraina ne è il simbolo. L'invasione del 2022 non è stata solo una questione di identità e confini, ma anche di energia. L'Ucraina è crocevia di gasdotti, riserve di litio e titanio, risorse strategiche per la transizione ecologica europea. Controllare quei giacimenti significa influenzare il futuro dell'industria e dell'autonomia energetica dell'Europa. Mosca, consapevole della propria dipendenza dal gas e dal petrolio, punta a mantenere un ruolo centrale nel mercato delle materie prime, mentre l'Occidente cerca alternative per ridurre la vulnerabilità economica e politica.

Nel Medio Oriente, la guerra tra Israele e Palestina, aggravata dal contesto regionale, non è soltanto una tragedia umanitaria: è anche parte di una lotta più ampia per il controllo delle rotte energetiche del Mediterraneo orientale, dove si concentrano importanti giacimenti di gas naturale.

Oltreoceano, si delineava un altro fronte silenzioso: Stati Uniti e Venezuela. Caracas possiede una delle più grandi riserve di petrolio al mondo, ma è strangolata da sanzioni economiche e da una crisi politica interna che ne ha limitato la capacità di esportazione. Washington, che tenta di bilanciare la propria dipendenza da produttori instabili, guarda con rinnovato interesse al Paese sudamericano, anche in chiave anti-cinese: Pechino, infatti, aveva già stretto accordi strategici con il governo di Maduro prima del colpo di stato, ottenendo accesso privilegiato a risorse energetiche in cambio di investimenti e sostegno politico.

Il Pacifico, intanto, si prepara a diventare il nuovo epicentro della rivalità mondiale. Il dossier più esplosivo riguarda Cina e Taiwan. L'isola, cuore pulsante della produzione mondiale di semiconduttori, rappresenta un bottino tecnologico senza precedenti. Dietro le tensioni militari si nasconde la posta in gioco dell'economia digitale: chi controllerà i chip, controllerà il futuro della potenza informatica globale. La Cina, che già domina oltre il 60% della raffinazione delle terre rare, punta a chiudere il cerchio industriale; gli Stati Uniti e i loro alleati asiatici cercano di impedirlo, rafforzando alleanze come il Quad e stringendo accordi con l'Australia e il Giappone per la diversificazione delle forniture.

Un altro scenario è quello dell'Artico e della Groenlandia. Lo scioglimento dei ghiacci sta aprendo rotte commerciali e rendendo accessibili giacimenti di terre rare, uranio e gas naturale. Gli Stati Uniti considerano la Groenlandia una frontiera strategica, tanto che già nel 2019 l'amministrazione Trump arrivò a proporne l'acquisto alla Danimarca. Dietro l'apparente follia diplomatica si nascondeva una lucida visione geopolitica oggi molto reale: il controllo delle risorse artiche sarà uno dei principali fattori di



potere nel prossimo mezzo secolo. Russia e Cina, con basi militari e infrastrutture di ricerca già operative, si muovono nella stessa direzione.

Queste tensioni non sono episodi isolati, ma manifestazioni di una tendenza globale: la geopolitica delle risorse. L'energia verde, i veicoli elettrici, l'intelligenza artificiale e la difesa avanzata richiedono minerali come litio, cobalto, neodimio, gallio. La loro estrazione è concentrata in pochi Paesi, spesso instabili o sotto regimi autoritari. Chi possiede queste materie prime detiene un potere simile a quello del petrolio nel Novecento. Le guerre del futuro, dunque, non si limiteranno ai confini nazionali: saranno guerre di catene di approvvigionamento, guerre industriali e digitali, dove il dominio passerà da chi controlla i territori a chi controlla le miniere, le rotte marittime e i dati. In questa nuova "Guerra Fredda delle risorse", il mondo si sta dividendo tra chi produce e chi consuma, tra chi estrae e chi innova.

L'umanità, che avrebbe dovuto unire le proprie forze per affrontare la crisi climatica, rischia invece di ripetere gli errori del passato: trasformare la ricchezza della Terra in motivo di distruzione. Le terre rare, nate per costruire un futuro sostenibile, stanno diventando la scintilla di nuovi conflitti globali.

Tutto ciò che oppone resistenza, si danneggia; tutto ciò che accoglie, lascia andare.

Il futuro è nella Tradizione.

Il futuro è nelle scelte di oggi.

Scegliete di scegliere.

Scognate al
Vi abbraccio

ingfulviolettrasacco@gmail.com

57

La Coccinella

Disinfestazioni - Gestione Rifiuti

Ritiro
rifiuti
sanitari

CERCHIAMO CONSULENTI COMMERCIALI GAS, LUCE E FIBRA



UNISCITI AL NOSTRO TEAM!

- Alte provvigioni
- Formazione continua
- Supporto costante
- Possibilità reali di carriera

LASCIA QUI I TUOI DATI

📞 3355381504

mauriziosacco@homenergysrls.it



Gli Antichi Casali

a cura di Angelo Cirillo **DI AVERSA**

Spesso, consultando opere di importanti autori di Storia Patria di Aversa e dell'Agro aversano, troviamo note, rimandi, storie e leggende su toponimi e villaggi che non esistono più.

Se è vero, infatti, che nella storiografia la consapevolezza dei così detti "casali scomparsi" è ormai un aspetto consolidato, agli occhi di molti lettori nomi come Olivola, Quadrapane, Zaccaria restano ancora sconosciuti o comunque poco noti.

In molte occasioni gli studiosi hanno messo mano alle *rationes decimorum* o ai registri delle corti napoletane per ricostruire, attraverso il

gettito economico, gli aspetti politici e demografici di casali che ormai non esistevano da tempo. Per alcuni di essi è ancora possibile vedere lungo le strade ruderì e vecchie case adibite alla coltivazione dei campi; altri invece sono stati cancellati dal Tempo lasciando soltanto i nomi in questi antichi codici e talvolta non è nemmeno chiaro dove fossero realmente collocati.

Con questa rubrica, partendo da tracce ancora visibili, vogliamo ricercare il patrimonio, le popolazioni e la memoria del territorio della città di Aversa e del suo hinterland.

LA VILLA LONGOBARDA DI SAVIGNANO PRESSO LA CITTÀ NORMANNA DI AVERSA



elle adiacenze immediate di Aversa, a poche decine di metri dalle sue mura o dai sobborghi, s'incontravano già delle *ville* che posteriormente si collegarono con la città. Vicino al Mercato

di sabato, intorno a una chiesa di s. Giovanni, sorgeva Savignano, dimora di villani e di benestanti, alcuni dei quali Capuani» (1938, 87). Così Alfonso Gallo descriveva quello che potremmo definire il casale di Aversa più noto, famoso innanzitutto per il forte spirito identitario dei suoi abitanti, che ancora oggi tengono a rimarcare la propria natura distinta dalla città. Questo contributo, più che ricostruire la storia di un villaggio che per quasi dieci secoli è stato legato "a doppio filo" con il suo capoluogo, intende indagare le ragioni della sua distinzione. Probabilmente, le cause di questa "distanza" sono da individuarsi proprio nell'origine antica del casale che, al pari degli altri centri abitati del circondario, esisteva già prima della fondazione

di Aversa trovandosi nella giurisdizione di Capua, ossia dei Longobardi. La *Villa Savignani in Liburia prope Atella*, fino al XI secolo, sembra aver vissuto una condizione di marginalità sotto il profilo politico, militare e persino religioso, trovandosi spesso contesa tra il dominio dei Capuani e le prese territoriali dei Napoletani. La stessa distanza dalla Strada Consolare Campana – l'asse viario che in quegli anni favorì lo sviluppo di tanti centri dell'area – poneva Savignano in una situazione di isolamento economico. Anche dal punto di vista ecclesiastico la Villa seguiva una sorte comune a molti centri abitati limitrofi: nonostante la vicinanza all'antica e prestigiosa sede di Atella, essa ricadeva nominalmente nella distrutta *Cumane Dyocesis*, il cui vasto ambito giurisdizionale



era proprio sottoposto al controllo capuano. A titolo esemplificativo, nel maggio 1183 «*Bernardo Capuano*, e i suoi tre figli Sabatino, Giovanni e Andrea permutano col vescovo di Aversa due terre presso Savignano, nei luoghi d. *Patia e Chirillanum*» (Gallo 1926, 229-231); ancora nel 1324 il «*Presbiter Thomas Bussus de villa Savignani*» paga tre tarì e quattro grana di decima «*pro ecclesia S. Iohannis eiusdem villae*». Sono dunque queste le condizioni che, all'interno delle dinamiche territoriali dell'epoca, contribuirono a definire una situazione di perifericità per Savignano, addirittura a segnarne il declino. Secondo Gaetano Parente, però, sebbene Costa (cf. 1709, 35-36), Ughelli (cf. 1704, 384) e Giustiniani (cf. 1797-II, 95) includessero il casale «tra i paesi distrutti», in qualche modo la Villa sarebbe sopravvissuta, stretta inizialmente intorno alla propria chiesa parrocchiale e col tempo «aggregata alla cattedra aversana» (Parente 1857/1986-I, 210). Ma anche quando il villaggio si stava ricongiungendo con la città (tra XII e XIII secolo, tra Aversa e Savignano e si andava sviluppando il *borgo del Mercato del Sabato* a ridosso della terza murazione urbana) questo antico casale era stato materialmente "tagliato fuori" a seguito della costruzione della *Strada Nuova* (attuale via Roma). Nei secoli successivi, l'infrastruttura angioina avrebbe rappresentato per Savignano al tempo stesso una linea di demarcazione e un'occasione di sviluppo: dai soli quattro fuochi censiti al momento del rilevamento voluto dagli Aragonesi nel 1459 (cf. Guerra 1801/2002, 39-41), il "borgo" aversano avrebbe continuato a espandersi, ospitando botteghe, mestieri, ordini religiosi e confraternite proprie fino ad arrivare ai giorni nostri.

Edilgronde srl

www.edilgronde.it

GRONDAIE E LEGNO LAMELLARE



Produzione e installazione grondaie - Accessori per lattoneria - Tutto per il tetto: legno lamellare, finestre per tetti, pannelli coibentati, grecati/coppo, policarbonato, guaine e impermeabilizzazione, pannelli per l'isolamento termico e acustico - Canne fumarie inox

ISOTEC

FAKRO

pica
dura più di una vita

Cottosenese

mafelli

ROCKWOOL



**Via Larga, Zona industriale P.I.P. Lotto 1.02
81038 - Trentola Ducenta (CE)**



081 8147174 - 081 8143852 info@edilgronde.it

IL NAZISTA E LO PSICHIATRA. STORIA DI UN INCONTRO FINITO MALE... PER ENTRAMBI

Solo un uomo così attraente, capace e geniale, che aveva distrutto e stroncato la vita di tante persone, avrebbe potuto guidarlo verso le regioni dell'animo umano che era impaziente di esplorare

Le vacanze natalizie sono occasione di tempo al cinema, e il materiale anche quest'anno non è mancato. Il "grande schermo" ha sempre il suo fascino, anche in tempi di tv digitale e di vari servizi streaming in abbonamento. Tra le varie proposte ho scelto di vedere il film "Norimberga"; Russel Crowe era una garanzia, e così si è rivelata. Il film è tratto dal romanzo storico di Jack El-Hai "Norimberga. Il Nazista e lo Psichiatra" (che ovviamente ho comprato), e racconta dell'incontro di Herman Goering, una delle figure di spicco del regime nazionalsocialista, e un ambizioso psichiatra militare capitano dell'esercito americano di occupazione in Germania nel 1945. L'incontro è molto singolare, due personalità a confronto, due storie diverse ma che per uno strano gioco del destino avranno la stessa fine. Ma vediamo cosa accade dal maggio del 1945 a questi due singolari personaggi che vivranno uno dei più famosi processi della storia: il processo di Norimberga.

Il film, come il romanzo, ha come sfondo storico proprio il famoso processo e come scritto si incentra sull'incontro tra il nazista - Reichsmarschall (Maresciallo del Reich) Hermann Göring, il più alto grado militare della Germania nazista, creato appositamente per lui, il numero due del regime dopo Hitler, suo successore designato, e il dott. Douglas M. Kelley. Fin da subito si piacciono. Il primo, persona carismatica molto intelligente (una delle caratteristiche comuni dei resoconti del personale alleato che incontrò Göring era che gli stessi erano scioccati dalla sua intelligenza. I procuratori alleati nel processo tendevano a considerarlo uno degli imputati più astuti, così come i giornalisti che seguivano i tribunali), il secondo un bravo psichiatra, ambizioso ma consapevole di come approcciare con il "paziente". Fu proprio il dott. D. Kelley a capire come incastrare, per quello che poterono, il Reichsmarschall: metterlo davanti al dichiarare la negazione del Führer e di tutta l'ideologia nazista. Lo psichiatra indagando nel suo passato, inquadrò la sua complessa personalità. Infatti, l'ambiente familiare dove crebbe Herman Goering, era impregnato di nazionalismo, fedeltà monarchica e disciplina militare, e segnerà profondamente la visione del mondo di Hermann. Formatosi in accademie militari, intraprende la carriera da ufficiale dell'esercito. Nonostante le sue radici prussiane, Göring sviluppa una sensibilità più romantica e idealista vivendo in Baviera, fondendo in sé un nazionalismo etnico con il rigore burocratico del nord tedesco. La grande guerra e il primo dopoguerra farà il resto. Infatti, nel film Goering afferma: "quando ho sentito Adolf Hitler affermare che i francesi si riempivano la pancia con il dolore dei tedeschi, li sono diventato nazionalsocialista!". Le basi per la Seconda guerra mondiale furono poste dagli stessi vincitori della pri-



61

ma. Una pace troppo mortificante per i tedeschi ed anche per gli italiani (che vinsero la guerra e persero la pace!). Il film in buona parte, come il romanzo, si sviluppa in questo dialogo contrapposto tra l'intelligenza di Goering, e la visione psichica e realista del dott. Kelley, che non aveva un approccio pregiudizievole accusatorio, ma aperto alla realtà. Per il resto il processo svolto in un luogo, Norimberga, simbolo della Germania nazionalsocialista, e nell'area tedesca occupata dagli americani fu senz'altro una loro trovata, alle soglie della "guerra fredda"; si voleva dimostrare forza e far capire chi avesse più peso tra i vincitori. Del resto, statunitensi, inglesi, francesi e russi non erano certo degli stinchi di santo: dalle bombe atomiche, ai genocidi dei nativi d'America, alle colonie schiaviste inglesi e francesi, per finire con le purge staliniane ed i gulag siberiani. Il film è da vedere, con un gigante del grande schermo, il "gladiatore" Russel Crowe; il libro è da leggere, la storia si sa, è scritta dai vincitori. A proposito, il destino accomunò la fine del nazista e dello psichiatra: entrambi morirono suicidi!



ADELE BELLUOMO

Anno XVIII num. 01
18 Gennaio 2026



LEGACCI E LEGAMI COME DISTINGUERE LA CORDA CHE STRANGOLA DALLA CORDA CHE TIENE IN VITA

Cari lettori, c'è un tempo in questa esistenza planetaria che ci impone riflessioni sui rapporti umani ed in questo articolo vorrei parlare con Voi della netta distinzione tra i legacci ed i legami. I legacci sono corde da quattro soldi che si comprano al mercato, al discount, nella cesta delle offerte tre-per-due. Servono a tenere insieme le cose per un po': la scarpa scalagnata, il pacco mal fatto, il grembiule che scivola. Sono progettati per essere funzionali e dimenticabili. Quando stringono troppo, li allentano. Quando si rompono, li butti. Quando ti stanchano, li cambi in trenta secondi senza sensi di colpa. I legami, invece, non si comprano, non si tagliano con le forbici del supermercato non hanno confezione con le istruzioni. I legami autentici sono corde fatte a mano, spesso con fibre che nessuno dei due ha scelto all'inizio, nodi nati da cadute comuni, da silenzi condivisi, da perdoni che hanno lasciato la cicatrice ma non il rancore. Quando stringono, lo fanno per contenerti mentre tremi, non per impedirti di respirare. Quando si allentano, non è la fine del mondo: si riannodano, si rammendano, a volte si lasciano più lunghi perché entrambi possano crescere. Poi ci sono i legacci travestiti da legami. Quelli tossici. Sembrano corde vere, all'inizio. Ti legano, ti tengono, ti danno perfino la sensazione di non cadere. Ma guardi meglio e scopri che non è una corda: è un cappio che si stringe ogni volta che provi a muoverti diversamente da come vuole l'altro. Ogni "ti amo" è un nodo scorsoio. Ogni "senza di te non sono niente" è un altro giro di corda attorno alla gola. Ti dicono che è amore perché "tiene insieme", ma in realtà tiene fermo, immobilizzato, piccolo, obbediente. La differenza vera, quella che si sente nelle ossa, è questa: il legaccio tossico si rompe e tu ti senti in colpa per averlo spezzato; il legame autentico si rompe e fa male da morire, ma sai che non era fatto per imprigionarti. Il legaccio ti fa sentire in debito per essere stato "tenuto insieme". Il legame vero ti fa sentire grato per essere stato visto, anche quando eri a pezzi. Allora forse l'arte più

difficile non è imparare a legare, ma imparare a riconoscere, con le dita che tremano, se quella che senti attorno al polso è una corda che ti sta salvando dal cadere oppure il cappio che qualcuno ha chiamato "noi due" per non ammettere che ti stava soffocando. E qui entra in gioco il coraggio: quello di tagliare i legacci tossici con la piena consapevolezza che siano tali. Non è un atto impulsivo, ma una scelta lucida, spesso dolorosa, che richiede di guardarsi allo specchio e ammettere che quella corda non era un legame, ma una prigione travestita da affetto. Tagliare significa affrontare la paura del vuoto immediato, del "e ora?" che segue il rumore delle forbici. Ma è proprio in quel vuoto che si crea spazio per respirare di nuovo, per camminare senza zavorre, per riscoprire che le tue ali non erano spezzate, solo legate troppo strette. Il coraggio non sta nel taglio in sé, ma nella convinzione che meriti di più: relazioni che ti elevano, non che ti riducono. E ricordati, tagliare un legaccio non ti rende egoista; ti rende libero, pronto a intrecciare fili nuovi, più sani. Al contrario, coltivare i legami autentici è un lavoro paziente, come curare un giardino in cui ogni nodo è un seme piantato con cura. Significa innaffiarli con attenzione quotidiana: un messaggio sincero, un ascolto attivo, un perdonio offerto senza contropartite. Coltivarli vuol dire riconoscere quando allentare per dare spazio alla crescita individuale e quando stringere per superare le tempeste insieme. Non si tratta di possessione, ma di nutrimento reciproco: condividere sogni senza imporre i propri, celebrare vittorie altrui come fossero tue e stare in silenzio quando le parole non servono. I legami veri fioriscono quando li curi con onestà, vulnerabilità e tempo, non con fretta o aspettative rigide. E alla fine, diventano quelle corde invisibili che ti tengono in piedi non per forza, ma per scelta condivisa, rendendoti più forte proprio perché sai di non essere solo. Togliete i legacci quando pesano più di Voi. Tenete stretti i legami quando, anche allentati, continuano a ricordarvi che esistete e che valete la pena di essere riannodati, non di essere sostituiti.



**Studio Legale
Avv. Adele Belluomo**

Convenzionata
Arma dei Carabinieri
Presidente dell' associazione culturale
IL SORRISO NORMANNO APS

CIVILISTA

Via P. Nenni, 4 - 81031 Aversa CE

Tel. 3314386483 | E-mail: avv.adelebelluomo72@gmail.com



YOU CALL
internet e voce

PASSA A **YOU CALL**,
SCOPRI LA QUALITÀ DELLA **VERA FIBRA**
CON UN'OFFERTA IRRIPETIBILE!

CHIAMA IL NUMERO VERDE PER SCOPRIRE SE SEI COPERTO
DALLA FIBRA OTTICA AD ALTE PRESTAZIONI DI YOUCALL.

MADE IN AVERSA - YOU CALL E UN'AZIENDA 100%
MADE IN AVERSA - YOU CALL E UN'AZIENDA 100%

CHIAMA IL NUMERO VERDE

800035404

www.youcall.it



CENTRO
RADIOLOGICO
LIGUORI
Convenzionato S.S.N

RADIOLOGIA

MAMMOGRAFIA 3D (TOMOSINTESI)

MAMMOGRAFIA CON CONTRASTO - CESM

ECOGRAFIA 3D

ECOCOLOR DOPPLER

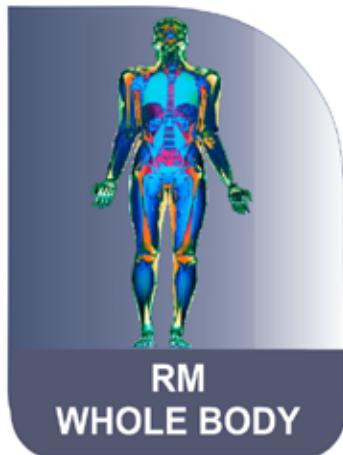
MOC (DEXA) - TOTAL BODY 3D

TC MULTISTRATO (256) DUAL ENERGY - Bassa Dose di Radiazioni

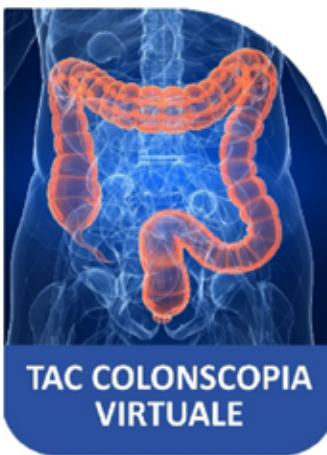
DENTASCAN - TC CONE BEAM

RISONANZA MAGNETICA 1,5 T con Alti Gradienti e Tunnel Ampio

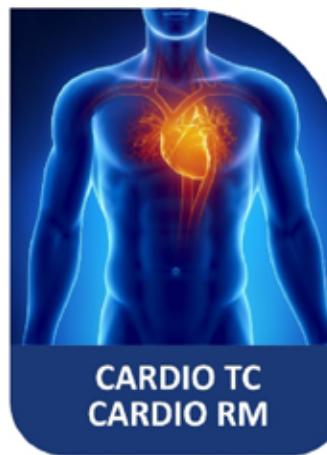
RISONANZA MAGNETICA APERTA (Pazienti Claustrofobici)



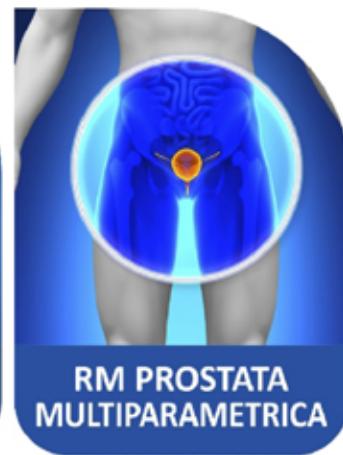
RM
WHOLE BODY



TAC COLONSCOPIA
VIRTUALE



CARDIO TC
CARDIO RM



RM PROSTATA
MULTIPARAMETRICA

AVERSA (CE) - Via Giotto, 38
(P.co Coppola)



Tel. 081 811 16 70
081 503 79 02
Fax 081 811 38 15



Centro Radiologico Liguori



081 503 79 02

accettazione@liguoriradiologia.it
radiologialiguori@pec.it



www.liguoriradiologia.it

